



MELBOURNE

Incontro
dopo 50 anni

Patetico incontro, dopo 50 anni, tra Giuseppe Bonola — presidente onorario della sezione ANA di Melbourne (Australia), e l'artigliere alpino Giuseppe Pastro, entrambi ex prigionieri nel Lager di Meppen in Germania. La stretta di mano (nella foto) è avvenuta ai piedi del monumento all'Alpino in Melbourne.



SVIZZERA

Riconoscimento a volontari di Rossosch

Con una cerimonia semplice e familiare, alla quale erano presenti il console generale d'Italia Pallotta, la viceconsole Di Mauro, il sindaco di Bellinzona Agustoni e il consigliere nazionale Bortolasi, sono stati festeggiati gli alpini e gli amici svizzeri che hanno partecipato in prima persona all'Operazione Sorriso a Rossosch. Nei loro brevi interventi le autorità hanno espresso ammirazione, stima, e buoni auspici per il futuro della nostra associazione, mentre il presidente sezionale Merluzzi consegnava ai «reduci» la pergamena ufficiale a ricordo, esprimendo la gratitudine dell'intera sezione.

I volontari Orlando Deon, G. Carlo Borsetto, Costanzo Lochner, Pietro Ferrari, Romeo Minini, Guido Bajo, Severino Malacarne, Natale Patelli, giustamente orgogliosi e visibilmente commossi, hanno ricevuto anche una copia del libro «Storia della nostra Associazione» che è stato loro offerto dal gruppo ANA del Ticino. Nella foto: la consegna delle pergamene.



CANADA

Si prepara l'8° Congresso
delle penne nere canadesi

Una simpatica istantanea, scattata nella sede del gruppo di Mississauga - sezione (Canada), del comitato intersezionale che si occupa della preparazione dell'8° Congresso degli alpini del Canada.



AUSTRALIA

Allegro barbecue
a Newcastle

La foto documenta un'allegria occasione: l'annuale «barbecue», svoltosi all'H'Fields Azzurri di Newcastle nello scorso marzo, in un'atmosfera molto cordiale, con la partecipazione di circa 100 alpini e simpatizzanti, con le rispettive consorti.

Nella foto: il comitato del gruppo ANA di Newcastle, insieme con il capogruppo Luciano Cossetini, durante la preparazione del «barbecue».



Gruppo di Fiorano al Serio (Sez. Bergamo)



Gruppo di Monte Berico (Sez. Vicenza)



Gruppo di Romano Canavese (Sez. Ivrea)



Gruppo di Povolaro (Sez. Vicenza)



Gruppo di Grandate (Sez. Como)



Gruppo di S. Brigida (Sez. Bergamo)



Gruppo di Mezzocorona (Sez. Trento)

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267. Recanati (MC): c.so Persiani 44, 62019 - Tel. 071/982620 - Fax 071/981889.

Dimenticate l'insonnia e i sonniferi

DORMITE

Tutta la notte
un sonno
ristoratore.



Non prendete più farmaci che vi procurano soltanto un sonno artificiale! Provate questo facile metodo: mettete un "cuscino magnetico" tra federa e guancia. Fin dai primi secondi il nervosismo scompare e un piacevole torpore vi invade. Sentite che i vostri muscoli stanchi si rilassano e tutto il corpo diventa leggero come se svolazzasse su una nuvola. Così vi immergerete in un sonno profondo. L'indomani, al risveglio, vi sentirete veramente freschi e in gamba. La stanchezza sarà scomparsa, sarete in forma e di ottimo umore come da tempo non vi succedeva.

Cod.256 1 Cuscino magnetico L.29.900
Cod.257 2 Cuscini magnetici (sconto L.7.800) L. 52.000

GARANZIA

Provate a nostro rischio questo metodo per dormire e ricostruire il vostro potenziale fisico e l'equilibrio nervoso. Se non ci riuscirete, il suo prezzo vi sarà rimborsato.

BRACCIALE MAGNETICO

TUTTO IL VOSTRO ESSERE TRARRA' BENEFICIO PROVANDO QUESTO BRACCIALE E LA VOSTRA VITA SI TRASFORMERA'

Scoprite le virtù del magnetismo.

Il rame ha la caratteristica di modificare le linee di forza del campo magnetico umano apportando energia naturale.

Mettete al polso questo bracciale magnetico



10
DA 22.900

di di rame e vi renderete anche voi conto del potere straordinario della magnetoterapia, essa VI LIBERA DAI DOLORI, e le sue proprietà stimolanti su tutto il fisico e psiche sono universalmente conosciute, molti dei vostri problemi si attenueranno anche fino a scomparire. Questi bracciali hanno migliorato la vita di migliaia di persone perché emettono delle potenti onde magnetiche che, come un vero guscio protettivo avvolgono coloro che li portano, respingendo tutte le onde negative. Non rinunciate a questi benefici, seguite l'esempio di personaggi famosi che li portano con costanza.

VI ACCORGERETE DI SENTIRVI VERAMENTE BENE

IL MAGNETISMO DEL BRACCIALE

VI FA DIMENTICARE: stress, tensione nervosa, insonnia, dolori, malessere
VI PROCURERA': benessere, gioia di vivere

Cod.183 L.22.900
(per uomo)

Cod.199 L.22.900
(per donna)

PORTENTOSA-MIRACOLOSA

CROCE DI BETLEMME

IN FINE MADREPERLA
MIRABILMENTE
INTARSIATA A MANO

Se avete fede, provate anche voi a superare le difficoltà della vita portandola al collo e stringendola forte nella mano nei momenti di difficoltà o quando volete che si avveri un desiderio. Portatela sempre con voi, in modo che possa percepire le vostre stesse vibrazioni.



Croce Di Betlemme - Cod.281.....£ 24.900

Con il pigiama dimagrante "EFFETTO SAUNA" mangiate quanto volete durante il giorno e....

Dimagrite dormendo



SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Il più rapido, efficace ed innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio così: prima di andare al letto indossate il nuovo, confortevole pigiama "EFFETTO SAUNA SLIMMING SUIT" e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente più snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere più facile, lo "SLIMMING SUIT" è prodotto con un nuovo rivoluzionario materiale. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo "SLIMMING SUIT" lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi più snelli, più riposati e più in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con "SLIMMING SUIT" noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di che, continuando ad indossare lo "SLIMMING SUIT" per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.

MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è così pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con "SLIMMING SUIT". Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello "SLIMMING SUIT", potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditecelo e sarete rimborsati! Il pigiama "SLIMMING SUIT" è disegnato per dare il massimo del confort e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone ove gli accumoli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'apposita Crema Snellente. Gli indumenti-Sauna possono essere utilizzati separatamente qualora le zone da snellire siano da voi ben localizzate. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie piccola, media grande. **GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**



OFFERTA LANCIO L. 29.900

GRATIS Compreso nel prezzo Bagno schiuma snellente alle alghe marine del valore di L. 14.900

Cod.470 Pigiama Sauna + Bagno schiuma L. 29.900
Cod.347 Crema Snellente L. 24.900

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C. P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali.

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	TAGLIA	IMPORTO

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....N.....

CITTA.....

CAP.....PROV.....

AL 10/94

GLI SCARPONCINI TREKKING PER SUPERARE OGNI OSTACOLO

- COMODI E LEGGERI COME SCARPE DA GINNASTICA
- ROBUSTI E SICURI SU QUALSIASI TERRENO

da sole
L.33.900



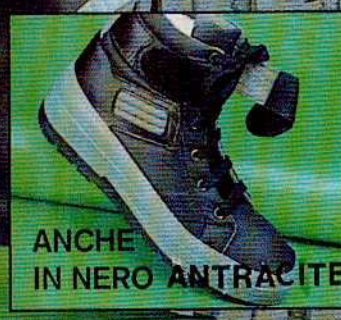
CHIUSURA VELCRO

EFFICACE
PROTEZIONE
DELLA CAVIGLIA

DOPPIA CHIUSURA
DI SICUREZZA
LACCI PIÙ VELCRO



SUPER
LEGGERI



ANCHE
IN NERO ANTRACITE

PER LUI E PER LEI
dal n. 22 al 46

SUOLA SCOLPITA
ANTISCIVOLO

TOMAIA
RINFORZATA

Gli **SCARPONCINI TREKKING** sono foderati in morbissimo pelo e assicurano un caldo comfort per i giorni più freddi in città e in montagna. Il disegno della suola è studiato per una buona presa anche su terreni infidi, coperti di fango e di neve ed inoltre essendo rivolta in avanti assicura una maggiore presa e durata della stessa. Hanno allacciatura sul davanti e chiusura a strappo in

velcro. Calzano alto e mantengono la caviglia ben salda. La tomaia è in nylon impermeabile ed è rinforzata in camoscio. Per uomo e donna. Sono disponibili nei colori nero antracite e grigio.

Dal N. 22 al N. 34 a sole L. 33.900

Dal N. 35 al N. 39 a sole L. 50.900

Dal N. 40 al N. 46 a sole L. 53.900

**e, in più, compreso nel prezzo
OROLOGIO AL QUARZO**

5 funzioni !

Un modello attuale, sportivissimo e robusto. E' l'orologio più adatto agli sportivi, agli amanti del trekking. E' un vero multifunzione.

Riceverà in regalo l'orologio al quarzo LCD che resterà suo per sempre in ogni caso.



POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A :

02 / 66980684 - 66981157

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 33.900

SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 50.900

SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 53.900

Colore : GRIGIO NERO ANTRACITE

Pagherò al postino alla consegna l'importo + L.6.000 per spese di spedizione.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

Novembre 1994 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno I XXIII N° 10

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO

90° latitudine Nord



OFFERTE CONVENIENZA

SODDISFATTI O RIMBORSATI **same-govj**

MACCHINA DA CUCIRE ELETTRICA PORTATILE PER CASA E VACANZE



Una vera ed efficacissima macchina portatile che CONSENTE DI FARE RIPARAZIONI VELOCI OVUNQUE! Utile in casa, viaggio, vacanza, è leggera e maneggevolissima anche per le meno esperte. E' in grado di fare orli a tendaggi, gonne, pantaloni, di rammendare, di fissare cerniere e di lavorare per Voi in molti altri lavori. Funzionamento a pile (alimentazione anche con corrente 220 Volt.). **ART. 1 a sole L. 39.900**



CUCINA ELETTRICA CON POCHE CALORIE



CUOCE RAPIDAMENTE

CUOCE SENZA GRASSI

ARROSTISCE POLLI

TOAST DORATI E CROCCANTI | GRIGLIA ELIMINA GRASSI | SCONGELA E RISCALDA

Con questa pentola "fornetto" avrai la possibilità di cucinare in 6 modi diversi utilizzando una sola pentola! Come un vero forno può cuocere una torta; può cucinare un pollo arrosto; funziona come griglia per wurstel e bisteche; frigge le patate con pochissimo olio; si trasforma in tostapane e può essere addirittura utilizzata per scongelare rapidamente i cibi surgelati. Realizzata in metallo, misura cm 28 (diametro) x cm.27 (altezza). **ART. 2 a sole L. 49.900**

VIA LA PANCIA IN 15 GIORNI



L.39.500



10 MINUTI DI RELAX AL GIORNO PER RIACQUISTARE LA LINEA PERDUTA! Vi aiuterà a combattere la cellulite, snellire i punti difficili (ventre, fianche, cosce ecc.), ridurre i danni della maternità, ridare elasticità alla pelle. E' utile anche in casi di artrosi, in quanto riattivando la circolazione, ossigena il sangue. La fascia gommata anti-scivolo aiuta la diffusione del calore. Facilissimo da usare, funziona a 220 volt. **ART. 3 a sole L. 39.500**

MASSAGGIATORE INFRAROSSI

PROPOSTA LANCIO
L.39.900



Una novità tecnologica scientificamente sperimentata e di grande efficacia: ecco l'eccezionale lampada elettronica a raggi infrarossi in grado di espellere un'azione immediata nella risoluzione di ogni dolore. Basta applicare alla zona dolente e in pochi minuti mal di testa, contratture muscolari, dolori articolari, mal di schiena scompariranno senza lasciare traccia. Assolutamente sicura e garantita. **ART. 4 a sole L. 39.900**

OCCHIALI INGRANDITORI!!



OCCHIALI INGRANDITORI
a sole
L. 26.900

Occhiali ingranditori per leggere anche le parole più piccole senza fatica. Questi occhiali, dall'elegante montatura alla Benjamin Franklin, hanno inserite due vere lenti di ingrandimento. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover togliere gli occhiali per vedere lontano. Con un comodo astuccio. **ART. 5 a sole L. 26.900**

44 ATTREZZI



Tutto il necessario per Hobby e "Fai da te" in una pratica valigetta in materiale plastico semirigido: ben 44 utensili sempre in ordine e a portata di mano in pochissimo spazio. Utilissimo anche per il "pronto soccorso" automobilistico. **ART. 6 a sole L. 27.900**

a sole
L.27.900
COMPLETO DI VALIGETTA

SEMPRE IN FORMA

Con "FIGURA" IL NUOVO SUPERATTEZZO pubblicizzato dalle TV di tutto il mondo per uomini e donne che desiderano essere sempre in forma! Leggero, robusto, trasportabile per essere utilizzato ovunque voi siate: guardando la TV, ascoltando la radio, telefonando, nell'intervallo delle ore di lavoro. Avete a disposizione 6 minuti al giorno per 15 giorni? Sono sufficienti a farvi eseguire i 6 facili esercizi (3 sono qui illustrati) studiati scientificamente per tonificare tutte le parti del corpo: cosce, braccia, torace, spalle, stomaco (non più pancia) ed a farvi perdere quei fastidiosi chili in più! "FIGURA" sostituisce tutti quei costosi e ingombranti attrezzi che si trovano in palestra. Allegate facili istruzioni in italiano. **ART. 7 a sole L. 29.900**



ESERCITA I PETTORALI



RAFFORZA LE BRACCIA



RASSODA LE COSCE

FINALMENTE VEDRETE E SENTIRETE ALLA PERFEZIONE TUTTE LE STAZIONI RADIO E TV!
LA TV VOLTA PAGINA!!!
ECCO L'ANTENNA SENZA CAVO

VISTO IN TV



NOVITA' solo lire 29.900

ART. 8 a sole L. 29.900



PRIMA Costose antenne sui tetti e complicati collegamenti con cavo.

DA ORA Basta collegare POWER ANTENNA ad un normale presa di corrente per avere suoni e immagini perfetti.

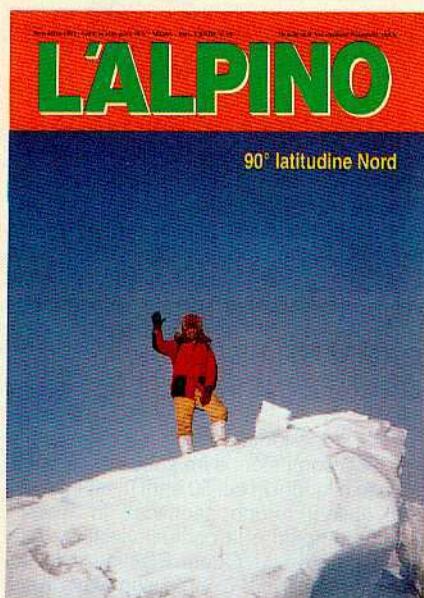
POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A: 02/66981157 - 66980684

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a: ALP 11/94 **SAME-BOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO** Desidero ricevere i prodotti sottoidicati in pacco riservato. Pagherò al ricevimento del pacco in contrassegno + spese postali. Resta inteso che se non sarò soddisfatto, potrò restituirli entro 8 giorni e sarò rimborsato.

- ART. _____ a sole L. _____
- ART. _____ a sole L. _____
- ART. _____ a sole L. _____
- ART. _____ a sole L. _____
- ART. _____ a sole L. _____

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____
CAP _____ LOCALITA' _____
PROV. _____ TEL. _____



In copertina: è il 30 aprile, ore 11 di sera (nonostante il chiaro); Pierfranco Giraudi ha raggiunto il Polo Nord, 90° parallelo.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Cento km sul pack, di P. Giraudi	6
- Galleria di sezioni: Firenze, di N. Staich	10
- I vincitori del K2, di N.S.	14
- I nostri alpini in armi	18
- In biblioteca	24
- Rossosch: interviste ai russi, di C. Di Dato	26
- La lunga fuga da Bagdad, di U. Pelazza	30
- Incontri	34
- Belle famiglie	38
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	44

DIRETTORE RESPONSABILE
Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
A. Rocci pres., A. De Maria,
V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 373.431 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala 9, 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione Civile: Tel. 02/29005056



QUATTRO PAROLE FRA NOI

L'AVVENIRE DELLE TRUPPE ALPINE

L'Alpino - Presidente, tu hai partecipato, insieme con il nostro direttore Vitaliano Peduzzi, alla tavola rotonda organizzata a Cencenighe (BL) il 10 settembre, che ha trattato il tema «Le Truppe alpine». Naturalmente, il dibattito deve aver ripreso il gran parlare che si fa, e da parecchio tempo, a proposito delle Forze Armate. Che impressione hai ricavato?

Caprioli - *Anzitutto devo ringraziare il gruppo parlamentare «Amici degli alpini», di cui è animatore l'on. Paolo Bampo - alpino - per aver organizzato un incontro di questo livello e ringrazio quanti hanno aderito e collaborato. Premetto questo ringraziamento perché è giusto rispettare anche la forma. Per quanto riguarda la sostanza, confesso che l'incontro ha aumentato le mie perplessità e i miei dubbi iniziali.*

L'Alpino - All'incontro hanno preso parte il capo di S.M. Difesa amm. Venturoni, il sottocapo S.M. Esercito gen. Zoldan, il comandante del 4° C.A.A. gen. Manfredi: personaggi di rilievo, che hanno la possibilità di essere determinanti.

Caprioli - *Non è così. Deve finire il giochetto che le castagne dal fuoco le tirano fuori i militari. Il grande problema, oggi, è la notevole riduzione numerica delle Forze Armate: è una decisione politica, squisitamente politica, non militare. Il compito dei militari sarà di curare la organizzazione di quello che gli verrà affidato. Su queste promesse, è puerile pensare che proprio le truppe alpine non saranno toccate. Quello che preoccupa me e tutta la Associazione è che venga diminuita l'efficienza, non la quantità.*

L'Alpino - Tu affermi che hai molti dubbi sulla affermazione «motivi di bilancio». Puoi precisare?

Caprioli - *Certo che posso precisare. Motivi di bilancio è una espressione che significa «far economia». Va bene. Si dice e si assicura che, contemporaneamente alla diminuzione numerica dell'esercito, verranno arruolati dei professionisti. Ma un professionista costa molto di più di un soldato di leva. Insomma, per risparmiare si assume del personale più costoso? Come le spiego, queste cose, ai nostri alpini? E come spiego che riducendo così sensibilmente il numero dei chiamati alle armi di leva, a far la naja rischiano di essere soltanto quei poveri diavoli che non hanno santi in Paradiso? Vedi bene che motivi di preoccupazione ce ne sono tanti.*

L'Alpino - L'idea, che è già piuttosto concreta, del professionismo suscita anch'essa molti interrogativi.

Caprioli - *Certamente, che ne suscita. Io aderisco in pieno all'interrogativo che, in quella tavola rotonda, ha formulato Peduzzi: come verranno reclutati i professionisti? Quale selezione verrà fatta, selezione che non può essere solo attitudinale, ma prevalentemente psicologica, etica, affettiva? A parte il costo, chi sarà il professionista? Qui non si tratta di assumere postelegrafonici o archivisti, ma gente alla quale affidare la Bandiera, Bandiera da tenere alta, come è stata tenuta alta in tante cruciali occasioni - nella buona e nella cattiva sorte - dai nostri soldatini di leva.*

Le Forze Armate non possono essere un rimedio alla disoccupazione, sarebbe squallido e controproducente.

La nostra Associazione, proprio come politica associativa, seguirà questa vicenda che tocca da vicino tutta la Nazione.



ITALIANI ALL'ESTERO: UNA PROPOSTA DI LEGGE BOCCIATA (PER FORTUNA)

Mi sia consentito trattare un argomento delicato, quello del voto degli italiani all'estero. Premetto che, essendo cancelliere di Corte d'Appello, sono stato tra i primi a raccogliere firme per il voto dei nostri emigrati. Quindi tutto quello che dirò in negativo sul testo di legge ultimamente proposto, deve tenere conto della mia posizione iniziale.

È stato un bene che quella proposta di legge sia stata bocciata. Il progetto di costituire circoscrizioni elettorali all'estero è dannoso e irrealizzabile. Il solo pensare di costituire nostre circoscrizioni in casa altrui contrasta con i più elementari principi di diritto internazionale sulla sovranità degli Stati.

Tralascio tutte le problematiche relative alla raccolta delle sottoscrizioni (e questioni connesse) in territori cento volte più vasti dell'Italia, per chiedermi quale senso avrebbe eleggere deputati nazionali residenti stabilmente all'estero.

Ecco che cosa potrebbe accadere: il «nostro» deputato verrebbe la prima volta in Italia per l'inaugurazione del Parlamento, una seconda volta con tutti i parenti per visitare l'Italia e dopo si farebbe mandare a casa, cioè all'estero, stipendio, pensione e buonuscita. Senza contare invece che, se fosse assiduo frequentatore delle aule parlamentari, costerebbe ai contribuenti non meno di 30 milioni al mese in più di un suo collega italiano.

E questo trattandosi di eletti «normali». Ma voi credete che a Brooklyn piuttosto che a Chicago o Buenos Aires o Parigi, saranno le persone «normali» ad essere elette? In America «Cosa Nostra» vorrà pure avere il suo deputato! Così gli Al Capone di tutto il mondo torneranno in Italia con tanto di titolo e prerogative parlamentari. In Europa invece si faranno avanti terroristi e ricercati.

Ben altra cosa era il voto per corrispondenza che volevano gli alpini, al pari di ogni altro Paese! Questo problema ci riporta a un noto argomento: rapporto tra politica e Associazione. Quelli che per principio rifiutano di parlare di politica mi fanno un po' paura. Mi ricordano gli integralisti islamici che pretendono l'uso del «chador» anche dalle donne di passaggio; si ammantano della purezza del rifiuto pronta però ad essere sacrificata non appena c'è da interessare l'onorevole Tale o il ministro Talaltro per avere un picchetto, una fanfara, un giuramento. Sono anche i primi a restare mortificati se il sindaco fa sapere di non poter partecipare alla manifestazione.

Allora bisogna essere coerenti. Il «do ut des» è una regola che vale per tutti, anche per gli alpini, e che trova il suo limite naturale nel brocardo latino «est modus in rebus». L'Associazione non è chiusa in una carlinga pressurizzata. L'Associazione vive, respira, partecipa ai fermenti, ai cambiamenti della società in cui viviamo.

**Ugo Sarao
Cassano d'Adda**

QUEI POVERI RAGAZZI CADUTI DALLE DUE PARTI

Su «L'Alpino» è stato descritto il pellegrinaggio in Russia di quattro alpini che hanno ripetuto il cammino della «Tridentina», filmando le loro esperienze in un interessante documentario cinematografico.

Documentario che ho avuto l'opportunità di vedere, presentato dagli autori, presso il Circolo ufficiali di Torino.

È stato per me un susseguirsi di immagini avvincenti, un ribollire di ricordi, un emozionante «ritorno» in località che nel frattempo - sono passati 50 anni - hanno subito notevoli cambiamenti, ma che hanno però mantenute inalterate le loro caratteristiche peculiari: le anse del Don, i dossi con le loro ripide sponde, le balke, le isbe. La steppa e Belogorje, dove ero schierato a difesa con la prima sezione della mia 76ª batteria controcarri. Il caposaldo «Madonna» comandato dal ten. Vita della 48ª del «Tirano». La «mia» Sceliakino. Il cuore mi batte da scoppiare quando la voce che commenta il film dice che qui si è particolarmente distinta la 76ª batteria, quella dei miei valorosi artiglieri. Nikolajewka: il famoso sottopassaggio, si presenta intatto come era allora.

Finita la proiezione, l'autore del film ha

chiesto se qualcuno dei presenti era stato partecipe degli eventi ricordati e, in tal caso, se voleva portare la sua testimonianza. Mi sono trovato al tavolo del presentatore, confuso, teso, emozionato. Mi è stato chiesto di illustrare il valore e il sacrificio degli alpini in Russia e in modo particolare dell'impiego della mia 76ª batteria.

Non ho raccolto l'invito perché mi è sempre stato difficile parlare di quanto abbiamo fatto; il mio intervento si è limitato a richiamare l'attenzione dei presenti su cose viste nel film, cose che prima ignoravo e che mi hanno particolarmente colpito ed emozionato: intendo i monumenti ai Caduti russi eretti nelle zone delle nostre battaglie: quello di «Quota Pisello», calvario della «Julia», quello ai carristi di Sceliakino, quello di Nikolajewka alla 48ª divisione siberiana.

Questi monumenti, mentre ricordano il sacrificio e l'eroismo dei nostri avversari d'allora, dicono più e meglio di tante parole, del valore degli alpini in Russia. Essi sono dedicati a ragazzi che, come i nostri, hanno affrontato il sacrificio supremo per il loro Paese. Sono convinto che chi ha combattuto con dignità ed onore al servizio della propria Patria, ha saputo affrontare in armi un altro uomo senza odiarlo, vedendo in lui un ragazzo di un altro Paese che dove-

va e sapeva superare, come lui stesso faceva, disagi, nostalgie, ansie, paure per seguire lealmente una bandiera.

Questo ho detto quella sera ai miei amici interlocutori, e questo dico a voi alpini che leggete questi miei pensieri.

**Gigi Miglietti
Biella**

CAMPAGNA DI RUSSIA QUANTE INESATTEZZE

Pur dopo tanti articoli e precisazioni, si ripetono confusioni e inesattezze circa fatti, date e luoghi in cui 50 anni fa alpini e soldati italiani furono sacrificati in Russia. Esempio tipico è la confusione che viene spesso fatta fra «Quota Pisello», che domina il gomito del Don presso Nova Kalitva, e la «Quota 176», che invece ne dista ca. 3 km più a sud, verso Ivanovka.

Questa (la «Signal») per i tedeschi, poi fu chiamata «Civiale» a seguito del sacrificio sopportato da quel battaglione della «Julia» per riconquistarla fra il 3 e il 6 gennaio 1943. La «Pisello», invece, o «Mirònova Göra» per i russi, perduta con Nova Kalitva della «Cosseria» a metà dicembre 1942, restò saldamente in loro mani e reca oggi sulla sommità il noto monumento ai Caduti russi in quella zona (quasi 500).

Ritenevo pure che nessuno più potesse confondere il vero sottopassaggio ferroviario di Nikolajevka, quello ampio, vicino alla stazione, oggi quasi interrato e modificato, con quello piccolo e stretto presso il passaggio a livello un chilometro più a nord e che serve anche oggi al traffico di carri e trattori agricoli con la zona di Terenkina. Attraverso questo non potevano certo transitare i grossi corazzati tedeschi con i cannoni da 88, ma solo piccole colonne marginali a piedi o con slitte.

Perché quindi si continua con le pose e le foto presso questo piccolo sottopassaggio, appellato da chi non sa come «famoso» o «storico»?

**Guido Vettorazzo
Trento**

POCO TRICOLORE

Sventolano da lungo tempo un po' dovunque in Italia le bandiere delle squadre di calcio vincitrici, il tricolore poco, raramente, quasi mai.

Ho esposto il tricolore in occasione del 2 giugno e credo di essere un isolato tra la popolazione della città in cui vivo. Nel quartiere nessuno ha compreso il perché. I giovani? Non è colpa loro, «allattati» come sono a obbiettare i doveri.

Credo che i veri «padri» della prima Repubblica siano i nostri Caduti e non gli onorevoli che per anni si sono fatti l'abito su misura (leggi immunità parlamentare ecc.) all'ombra del tricolore. A costoro vadano i «complimenti» per aver tolto agli italiani, nella ricorrenza del 2 giugno, la possibilità di restare uniti, almeno per un giorno, negli ideali e nello spirito.

**Ferdinando Sovran
S. Donà di Piave**

Riunione del CDN del 17 settembre

Presenza il gen. Antonelli in rappresentanza del 4° CAA. Dopo gli onori alla bandiera, il presidente inizia lo svolgimento dell'o.d.g.

① Caprioli riferisce dettagliatamente circa gli incontri avuti col ministero degli Esteri in merito all'eventuale impiego del nostro Ospedale da campo fuori dai confini nazionali, impiego che - attualmente - implica la risoluzione di notevoli problemi finanziari e organizzativi. L'argomento è accuratamente seguito e controllato, nell'ambito dei fini di P.C. del nostro Ospedale. Il presidente riferisce su: a) visite a sezioni e manifestazioni durante l'estate; b) l'ultimo periodo di lavoro all'asilo di Rossosch (luglio u.s.); c) incontro, il 27/28 agosto, a Stoccarda con i presidenti delle sezioni europee dell'Associazione, incontro come sempre proficuo; d) partecipazione alla tavola rotonda svoltasi il 10 settembre a Cencenighe (BL), presenti la massima autorità militari, riguardante il futuro delle TT.AA., incontro che ha aumentato le perplessità della nostra Associazione; e) la costituzione di un gruppo parlamentare interpartitico di «Amici degli alpini»,

che a tutt'oggi conta su 190 iscritti. Il presidente Caprioli commenta i dati riferiti dal 4° CAA circa il gradimento verso l'incorporazione nelle TT.AA. espresso di recente da uno scaglione di giovani di leva, dati che inducono a non poche riflessioni e riconsiderazioni.

② viene approvato alla unanimità il verbale della riunione del 18 giugno u.s.

③ 68° Adunata nazionale. Circa l'organizzazione e i problemi connessi riferiscono il segretario gen. Carniel e il presidente della sezione di Asti Gastaud. Si discute ampiamente sul finanziamento dell'Adunata e sulla necessità di contenere al massimo le manifestazioni di contorno.

④ Franza, delegato al settore, riferisce circa le sezioni estere, che oggi sono 34, su 46 gruppi, presenti in 4 continenti. Ognuna di esse è un centro di italianità, apprezzato anche dalle autorità locali proprio per il prestigio che hanno saputo acquisire. Il cessato flusso migratorio, il rientro in Patria di molti all'atto del pensionamento, l'inesorabile invecchiamento portano alla progressiva diminuzione degli iscritti: malgrado ciò, si deve rile-

vare che l'attività delle nostre sezioni all'estero è lodevole. Franza propone che l'Associazione chieda al ministero per gli Italiani all'estero (di recente istituzione) l'inserimento di un rappresentante della nostra Associazione nella Commissione ministeriale italiani all'estero. Riferisce anche sui «premi di studio» attribuiti a figli di nostri emigrati e sui programmi per il 1995 delle nostre Sezioni. Il presidente Caprioli aggiunge che dovremmo dedicare più attenzione e più amore a queste sezioni, che sono davvero e permanentemente in prima linea.

⑤ Martini, addetto alla attività sportiva associativa, illustra le modifiche apportate al calcolo del punteggio del Trofeo Scaramuzza, tese ad incentivare la partecipazione. Il Consiglio approva.

⑥ Varie: la brigata «Taurinense» chiede il Labaro nazionale per il giuramento solenne del 1° ottobre in Alessandria. Il CDN approva e approva anche una nuova regolamentazione in merito alla partecipazione del Labaro a manifestazioni.

DIARIO DI GUERRA DAL "CORNO DI CAVENTO"



**DEDICATO
A TUTTE LE
PENNE NERE**

**IN VIDEOCASSETTA UNA PAGINA DI STORIA E DI VALORE SCRITTA DAGLI
ALPINI SUL FRONTE PIÙ ALTO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.**

Un episodio sconosciuto e toccante ricostruito anche con inserti filmati della guerra del 1915-18 sul ghiacciaio dell'Adamello.

Un documento storico di alto contenuto umano e narrativo che non può mancare nella vostra videoteca.

In omaggio alla memoria di tutti gli eroici alpini caduti per la patria.



Spedire a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl
Via Civitali 65, 20148 Milano - Tel. 02/40092223

Desidero ricevere la VIDEOCASSETTA
"DIARIO DI GUERRA DAL CORNO DI CAVENTO"

n. 1 videocassetta a Lit. 30.000
(Lit. 24.000 + Lit. 6.000 spese di spedizione)

n..... videocassette a Lit. 27.000 cad.
(Lit. 21.000 + Lit. 6.000 spese di spedizione)

Allego assegno bancario non trasferibile
intestato a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl

Invio vaglia postale a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl
Via Civitali, 65 - 20148 Milano MI

Nome

Cognome

Via

N°

Città

C.A.P.

Prov.

Tel.

Firma

**Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Asti - 68ª Adunata Nazionale**

Produttore Ufficiale Video: Olimpia Cinematografica srl

**1° PREMIO AL FESTIVAL
DEL CINEMA DI SALERNO**

Cento km a piedi sul pack e finalmente il Polo Nord

Pierfranco Giraudi, torinese, 63 anni, penna nera, partito dalla Russia, ha compiuto l'impresa insieme con 10 compagni francesi.



Uno degli accampamenti sul ghiaccio. Gli esploratori rischiavano il congelamento delle mani per piantare i paletti delle tende

L'ing. Pierfranco Giraudi, classe 1931, socio della sezione ANA di Torino, tenente di complemento in forza alla Scuola Alpina di Aosta nel 1957, vanta nel suo ricco curriculum alpinistico e sci-alpinistico innumerevoli ascensioni di rilievo, alcune spedizioni extraeuropee sia in Himalaya che nelle Ande, oltre alla traversata — citata su «L'Alpino» del giugno 1993 — con gli sci del territorio in Russia dove oltre cinquant'anni fa operarono le nostre divisioni alpine.

Ma al suo mai pago desiderio di avventure e alla sua preziosa collana di successi, mancava una «perla»: toccare il Polo Nord, quel magico 90° parallelo.

Questa la relazione che ci ha inviato — e che ben volentieri pubblichiamo — relativa al coronamento di tale prestigioso progetto.

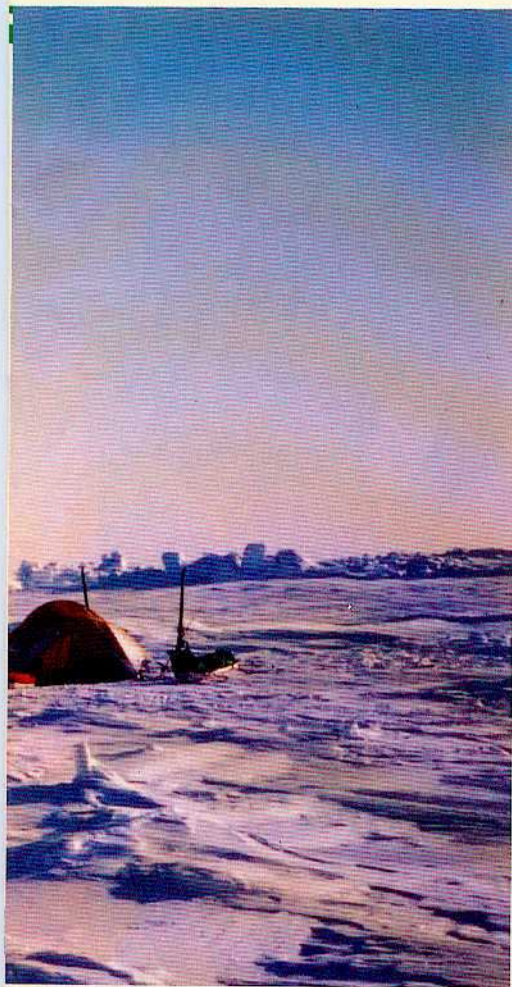
di Pierfranco Giraudi

Per la verità, di raggiungere il punto più estremo a Nord della Terra ci avevo pensato più di una volta, ma le difficoltà organizzative dell'impresa mi avevano indotto a riporre in un cantuccio della mente l'allettante proposito. Il caso vuole che nel febbraio 1994 una guida alpina di Chamonix — vecchia conoscenza con la quale avevo raggiunto in sci i 7600 m. del Mustagata e compiuto altre ascensioni sulle Ande — mi proponga inaspettatamente di aggregarmi ad una spedizione francese con mèta il Polo Nord. Un'occasione da non perdere, per cui, verificati gli impegni di lavoro, trovato uno spiraglio tra due viaggi in Brasile, mi decido. Da Rio al Polo e ritorno: un ben salto e un traguardo affascinante.

Partenza da Parigi nella prima decade di aprile. Il materiale necessario è quasi del tutto disponibile. La squadra, dieci

francesi di collaudata esperienza, di sicura affidabilità, il programma studiato nei minimi particolari. Quindi, per quanto mi

riguarda, ... «is too late to worry» (è troppo tardi per avere paura), come stava scritto sui portelloni dei mezzi da sbarco,



Procediamo, sci ai piedi, in fila indiana. Il peso della slitta, pur col carico ridotto al minimo indispensabile, è notevole, ma diventa durissimo nel superamento di crepacci e creste di ghiaccio e quasi impossibile di fronte a ruscelli di acqua corrente.

Malgrado tutto si procede di buona lena, rosicchiando giorno per giorno le 60 miglia marine (più di 100 chilometri) che ci separano dal Polo. Il paesaggio che ci circonda è fantastico: un mondo congelato. Sono congelati i cavalloni che si schiantano sulla costa, le onde lunghe del mare calmo, le onde sparse, i vortici. Ogni tanto un ruscello di acqua libera generato dal ghiaccio che si spacca, o un accumulo informe di lastroni provocati dalla compressione, ci obbligano a deviare non senza fatica dal percorso, con notevole perdita di tempo, mentre nei tratti di neve fredda e farinosissima l'andatura è spedita. Alla sera, al controllo col satellite, è possibile fare l'inventario del cammino compiuto e non sono sempre rose e fiori (ad esempio il secondo giorno abbiamo impiegato quattro ore per superare un ruscello di quattro metri).

La temperatura si stabilizza sui -35° con vento sui 60 km: risultato approssimativo -47° . I volti sono irricognoscibili,

barbe e sopracciglia si trasformano in stalattiti di ghiaccio, le maschere di protezione in neoprene ci camuffano da esseri extraterrestri. Ci si riconosce per il colore della slitta, dello zaino o della giacca. Si procede senza parlare per dieci ore al giorno, con fermate brevi (per il freddo) ogni due ore.

Il momento più duro è alla sera, quando si devono piantare le tende e grava su tutti il rischio di congelamento alle mani poiché non si possono tenere i guantoni, mentre gli occhiali si appannano e si gelano, il materassino si blocca per la condensa e i montanti della tenda stentano a infilarsi. Per contro si rivelano ottimi gli stivali canadesi, il colbacco russo e la maschera di neoprene. Comunque ogni giorno è un'esperienza estrema; si soffre, si impara e si prosegue.

Alla fine della sesta giornata di marcia, alle 11 di notte (anche se qui è sempre giorno) arriviamo al Polo Nord: in cima al mondo, dove tutti i meridiani si incontrano. È il 30 aprile.

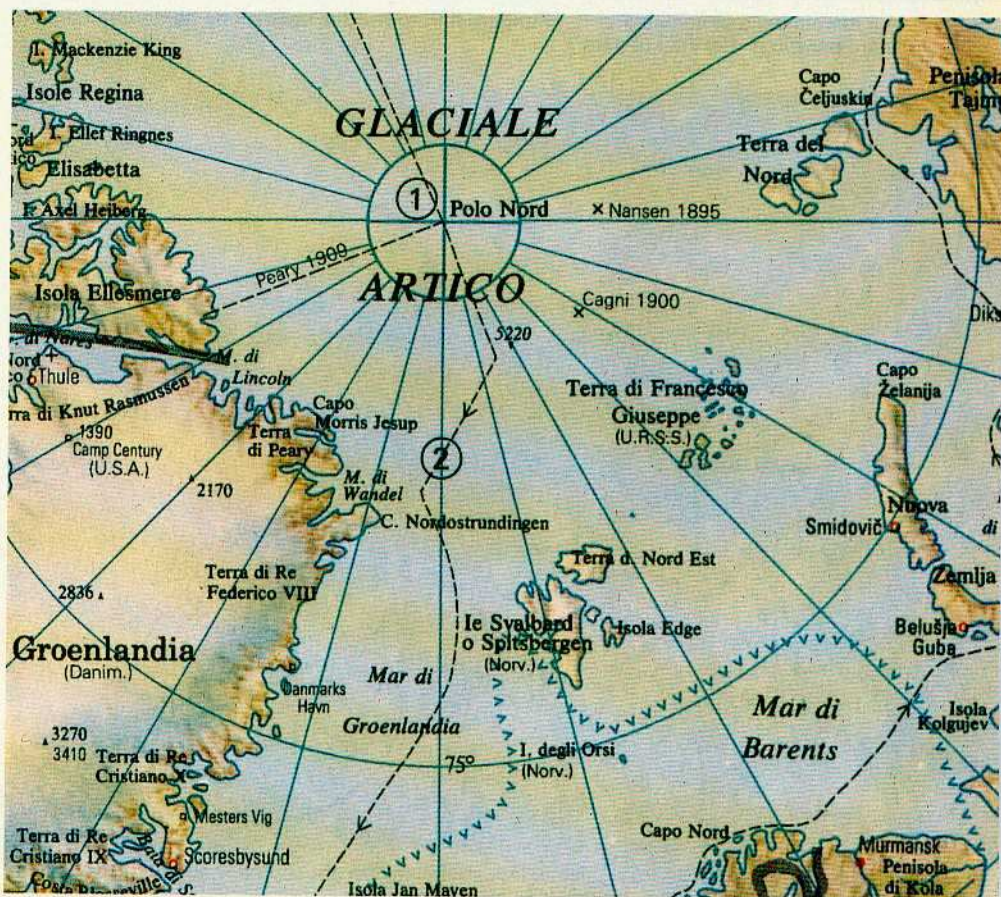
Si realizza così il sogno della mia adolescenza, mentre il ricordo di tanti illustri predecessori, di tante fatiche (il Duca degli Abruzzi raggiunse l' $80^{\circ} 34'$ di latitudine Nord) e di tante tragedie mi fa sentire piccolo e immeritevole del successo.

e allora, malgrado le mie 63 primavere si parte.

Scalo a Pietroburgo, da dove con aerei ex militari attraversiamo la metà occidentale della Siberia fino a Katonga, all'estuario dell'omonimo fiume, ai margini dell'immenso Parco naturale della penisola del Tajmyr. Il porto è bloccato dai ghiacci per dieci mesi all'anno e quindi l'unico sporadico collegamento è l'aereo. Da Katonga, senza un attimo di sosta, ripartiamo per la base scientifica russa ubicata all' 89° latitudine Nord. L'atterraggio avviene sul pack, lungo una pista segnata con rossi bidoni zavorrati con ghiaccio. La base è costituita da due grosse tende riscaldate che ospitano 6-8 tecnici-ricercatori.

Dopo il rapido scarico di materiali l'aereo riparte e sparisce ben presto contro il sole: russi a parte, siamo soli e incomincia l'avventura!

Montiamo le tende e prepariamo le pulke, ovvero le slitte, una per ogni partecipante, con le quali trasporteremo a traino tutto il necessario (tende, viveri, medicinali, carburante e altro materiale). L'indomani partenza, con cielo terso, visibilità ottima, vento teso da Nord sui 40/60 km/h, e temperatura relativamente mite: -25° . Il sole alto all'orizzonte assicura luce per tutte le 24 ore.



La calotta polare artica. A destra, in alto, la penisola di Tajmyr, da cui ha avuto inizio l'avventura polare di Pierfranco Giraudi

SUL PACK AL POLO NORD

Ma la gioia è tanta, con in più la soddisfazione di avere portato anche questa volta ben riposti nella sacca sulla slitta,

nonostante l'assurdo e discutibile divieto dei russi, un piccolo tricolore e il mio cappello d'alpino. ■



La marcia sulla banchisa. Per raggiungere il Polo Nord la spedizione ha dovuto camminare per più di 100 km sul pack



Un passaggio difficile tra i ghiacci. Il peso della slitta spesso ha reso impossibile il superamento di crepacci e di ruscelli di acqua corrente

FOTO DEL MESE



«L'Alpino», quadro a olio su tela, di Oddone Tomasi (1884-1929), conservato nella sede della sezione di Trento. Il quadro fu regalato dai familiari ed eredi di Arrigo Tomasi, fratello del pittore, per il quale posò, già iscritto alla sez. di Trento come ufficiale alpino, irredentista medaglia d'argento al valore militare, ferito sulle Tofane.

Dobbiamo la segnalazione dell'opera all'amico e nostro collaboratore prof. Guido Vettorazzo.

Gli alpini che intendono partecipare alle gare di sci di fondo Vasaloppet e al Raid Svezia-Norvegia possono rivolgersi per informazioni e consigli al presidente della sezione nordica Ido Poloni, Stubbegatan 23 81392 Hofors-Svezia.
Tel. dall'Italia 0046/290-23411

PROTEZIONE CIVILE

Anche in funzione dei nuovi impegni del generale Barbieri, neo presidente della sezione di Torino, il Centro Intervento operativo della Sede nazionale verrà diretto dal generale De Maria della sezione di Trento e consigliere nazionale.

All'amico De Maria i più sinceri auguri per una felice gestione di questo importante strumento della nostra Protezione civile.

SUPER AMPLIFICATORE LISTENER 2000

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia ... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.



OFFERTA LANCIO
Art. 1528
a sole L. 29.900

NOVITA'
solo lire
L. 22.500

LA TUA MUSICA IN «HIGH RESOLUTION»

Un vero lettore di cassette ad un prezzo imbattibile! Pratico, leggero, versatissimo per ascoltare alla perfezione le vostre musicassette preferite, il lettore «High Resolution» è dotato di tasti per la riproduzione, l'avanzamento veloce e l'arresto della cassetta. Completo di cuffie leggere e comodissime, funziona con due pile stilo (non fornite) ed ha presa per l'alimentazione esterna. Con speciale gancio per attaccarlo alla cintura.
Art. 1586 a sole L. 22.500



LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!
ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

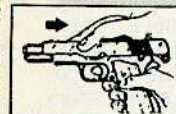
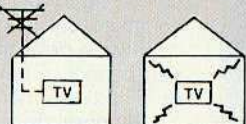
Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.
Art. 1554 a sole L. 29.000



VISTO IN TV



PISTOLA «SERPIKO» AUTOMATICA

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della «Smith & Wesson M 4500», con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.
Art. 1368 a sole L. 19.500
FONDINA PER PISTOLE
con attacco alla cintura o sottoascella, adatta anche per il modello Python 45.
Art. 1384 L. 12.500



DA DIFESA

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91
Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio tra cui la BERETTA 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (con bomboletta per 20 ricariche). Ogni modello è perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione, pallini calibro 6, fino a 20 metri.
Complete di 100 colpi e bersaglio. DA COLLEZIONE. (vendita maggiori di 14 anni).

SMITH & WESSON • 14 colpi



Art. GA 60 - automatica L. 69.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000

BERETTA 92 • 14 colpi



Art. GA 40 - automatica L. 69.000
Art. YA 52 - aut. lusso L. 99.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi



Art. GG 10 Automatica GAS L. 109.000

COLT GOVERNMENT 1911 • 14 colpi



Art. GA 30 Aut. (manico legno) L. 69.000
Art. PG 11 Automatica GAS L. 109.000

SCATOLA COLPI SUPPLEMENTARI
Art. BB 500 colpi L. 12.000
Art. GG 1800 colpi L. 24.000

FONDINA LUSO
con attacco cintura/ascella
Art. 1385 L. 14.500

BOMBOLA GAS
grande
Art. 1979 L. 22.000

FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione, ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500

COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forabarattoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.
Lungh. cm. 20.

Art. 1430
a sole
L. 22.500



8 COLPI
CALIBRO 6

REVOLVER AUTOMATICO

In acciaio, con tiro automatico 8 colpi. Utilissimo per allarme o difesa, siete autorizzati a tenerlo a casa, in macchina o portarlo per strada: nessuna dichiarazione da fare. Nuovo modello calibro 6 «Super-precision».
Art. 1226 Revolver tipo lusso L. 16.500

FONDINA PER REVOLVER, con attacco alla cintura.
Art. 1384 Fondina L. 12.500

E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D'ORDINE da compilare e spedire a:
ITALIAN POSTAL SERVICE
VIA MONTGENEROSO, 2/A - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____
art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati

COMPLETA DI 100 COLPI



COLT «PYTHON 45» MAGNUM

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 a sole L. 19.500

DA DIFESA

Nemmeno l'alluvione piegò le tenaci fiamme verdi fiorentine

di Nito Staich

A Firenze nella piazza di Santa Croce accanto a quella chiesa che è considerata una dei monumenti mondiali dell'arte, troviamo il secolare palazzo Piccolomini, dove per molti anni gli alpini fiorentini hanno avuto la loro sede.

«Il palazzo è prestigioso — spiega Giancarlo Romoli, presidente della sezione — ma la sede fu ricavata da uno scantinato, dopo oculute opere di ripristino e di rifinitura che ci impegnarono a lungo. Ne uscì un lavoro eccellente che venne inaugurato nella primavera del 1966 da mons. Ismaele Castellano, arcivescovo di Siena (già tenente degli alpini). Quanto eravamo orgogliosi della nostra bella sede! Ma l'Arno non era d'accordo, e il 4 novembre dello stesso anno, fra le tante piazze di Firenze alluvionata ci fu anche quella di Santa Croce, dove l'acqua raggiunse l'incredibile altezza di sei metri... e la sede era in un sottosuolo! Un disastro nel disastro generale!

Che fare? Ci rimboccammo di nuove le maniche, all'alpina, e un anno dopo i locali erano di nuovo funzionali. Una faticaccia ma anche una grande appagante soddisfazione».

Purtroppo era destino che in quella sede gli alpini non ci potessero restare. Infatti, a distanza di 26 anni, scaduto il contratto di locazione giunge come un fulmine a ciel sereno l'ingiunzione di lasciare il posto. «Incassammo il colpo — commenta il presidente — mugugnando com'è nostro costume, e ci guardammo subito in giro alla ricerca di una soluzione. Soluzione che giunse grazie al Comando della Regione militare toско-emiliana, con l'assegnazione di alcuni locali nella caserma «gen. Cavalli», sede tuttora operante di varie associazioni combattentistiche e d'arma. Bei locali, ma, trattandosi di un vecchio edificio storico, da ristrutturare e adattare alle nostre esigenze. Il che fu fatto senza indugio

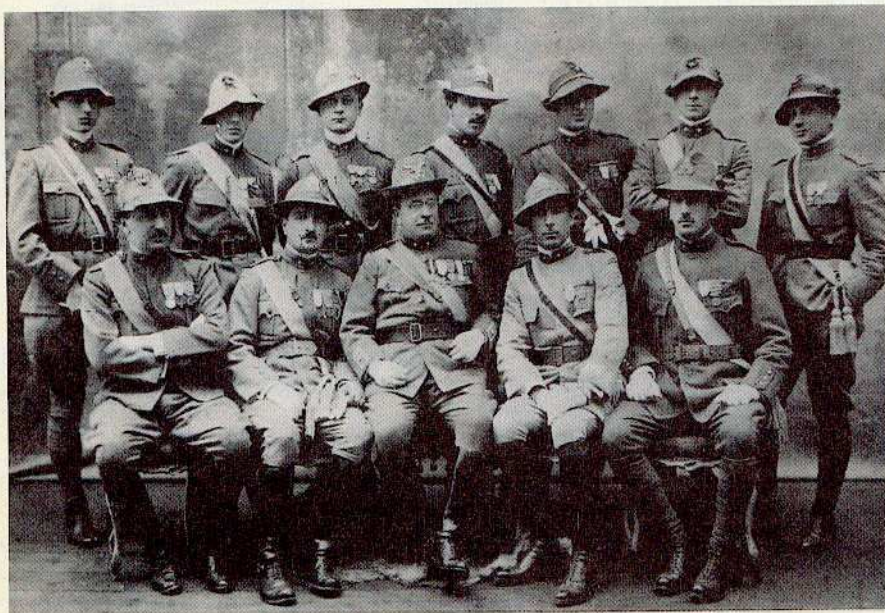
— come sempre all'alpina — e il 26 aprile 1994, dopo circa due anni di lavoro, la nuova... e speriamo definitiva sede è stata solennemente inaugurata. Anche questa volta a benedirla c'era monsignor Ismaele Castellano».

Ma veniamo alla storia della sezione.

Il 5 luglio 1921 apparve su «L'Alpino» questo annuncio: «In occasione delle feste per il VI° centenario Dantesco, venne inviato a Firenze il glorioso gagliardetto del 6° reggimento alpini, accompagnato dal comandante colonnello Cantoni. Cogliendo la favorevole circostanza, numerosi alpini in servizio e in congedo residenti a Firenze offrirono ai colleghi del 6° una ruscississima bicchierata improntata alla più schietta ospitalità. Nell'occasione, si gettarono immediatamente le basi della costituendo sezione fiorentina dell'ANA che conterà un centinaio di autentici scarponi. Coronamente più degno la bella manifestazione non poteva avere!»

Così gli inizi. Ma a questo punto si impone una premessa: la ricca documentazione di materiale di cui disponeva l'archivio sezionale è andata completamente distrutta dall'alluvione del '66, di conseguenza tutte le notizie e la serie di episodi più o meno isolati che formano la storia del sodalizio della fondazione ai giorni di quel drammatico evento, sono il faticoso costante frutto del lavoro di ricostruzione compiuto dai volonterosi componenti del direttivo e delle segreterie in servizio nei veri periodi, o dalle cronache de «L'Alpino», particolarmente preziose allo scopo.

Si apprende, quindi, che il primo presidente è il volontario di guerra Francesco Mariotto, appassionato iniziatore di quel cammino che porterà al graduale sviluppo del sodalizio. Dopo pochi anni dalla sua costituzione, la sezione annovera il consocio Elio Salmon quale membro del consiglio direttivo nazionale. Nella primavera 1937 Firenze ospita la 18a Adunata nazionale: «Grigio è l'olivo, nero è l'abete — commenta «L'Alpino» per la circostanza — verdi sono i pampini e il tramonto sull'Arno è rosso: rosso come il vino di questa terra, che è sano ed onesto, e fu conforto all'al-



Alcuni dei fondatori. Al centro, in piedi, il primo presidente, Francesco Mariotto



Il labaro della sezione

pino nelle dure veglie della lunga guerra».

Mentre il numero dei gruppi è in costante crescita, si giunge al 1940, anno in cui l'Italia entra in guerra con le drammatiche vicende che seguiranno.

«Julia», «Cuneense», «Tridentina», «Pusteria», «Taurinense», «Alpi Graie» sono i nomi delle divisioni nelle quali molti soci sono inquadrati e sono impiegati nei vari fronti. Tra loro, Villy Pasquali, ufficiale del 1° artiglieria alpina, caduto in Montenegro, medaglia d'oro al V.M.

Terminato il conflitto, mentre la Nazione lentamente e faticosamente risorge dalla macerie, la sezione di Firenze è fra le prime a riprendere l'attività. La guida è demandata a un commissario straordinario nella persona di Ferdinando Pretini: è l'estate 1945. Un anno dopo viene eletto presidente sezionale Giuseppe Amati. I soci sono 169.

Compatibilmente con le difficoltà di quel duro periodo, l'attività associativa è in costante ripresa, mentre l'appassionata opera dei direttivi che si avvicendano col trascorrere degli anni è premiata con la scelta di Firenze quale sede della 30a Adunata nazionale del 1957, che vede sfilare nella città del giglio oltre ventimila alpini.

Il 4 novembre 1963, per la commemorazione della Vittoria, il capoluogo festeggia calorosamente gli alpini del batt. «Belluno», gli stessi che il 10 ottobre di quell'anno accorsero a Longarone devastata dall'alluvione. Calamità, questa, che — come già accennato — si abbatte su Firenze nel 1966.

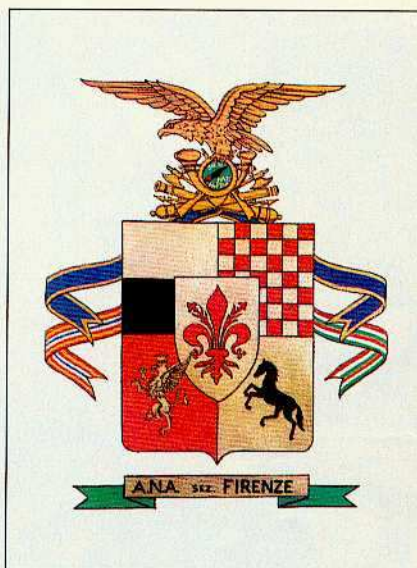
Nel 1967 il consiglio direttivo nazionale dell'ANA si riunisce a Firenze, e in quell'occasione il presidente Garizio formula il desiderio di ospitare nuovamente l'Adunata nazionale, quale contributo per la ripresa post-alluvionale. La richiesta non è accolta e si dovrà attendere fino al 1975 perché si avveri, grazie in particolare alla pazienza e alla caparbieta di Pier Luigi Caldini, all'epoca consigliere nazionale. Adunata che è stata di incentivo e di impulso per un ulteriore sviluppo dell'organico sezionale e la conseguente nascita di nuovi gruppi.

sanguinano l'Italia. Gli ignobili attentati alla linea ferroviaria sulla Firenze/Bologna, hanno come reazione dallo Stato una vigilanza armata nella quale vengono impiegati anche reparti alpini. È normale per gli alpini della sezione presentarsi ed essere loro vicini per quanto possibile, visitando i vari comandi e creando contatti umani e amicizie che tutt'ora continuano.

Nel 1976 il Friuli è devastato dal terremoto. L'ANA, com'è risaputo, interviene con i suoi cantieri per contribuire alla ricostruzione. I volontari della sezione di Firenze sono presenti nel cantiere di Venzone con 390 giornate lavorative (e 352 l'anno successivo) e con una sottoscrizione per un totale di quasi 14 milioni di lire.

Nello stesso anno del Friuli, dopo lunga gestazione, vede la luce il primo numero de «La nostra penna», notiziario trimestrale che farà da collegamento fra gruppi e sezione, data la vastità del territorio che quest'ultima comprende e che spazia fino a Pistoia, Siena, Arezzo e Perugia. Grazie al notiziario, viene lanciata la campagna per la raccolta di firme per il voto degli italiani all'estero: richieste 320 firme, raccolte (regolarmente autenticate da notaio) 8.167!

Al 31 dicembre 1978, a chiusura del tesseramento la sezione registra un fatto assai confortante, il superamento di quota 1000 come numero di associati, che sono 1022, mentre parallelamente si concludono i lavori di ampliamento della sede in piazza S. Croce, rendendo il ritrovo sempre più bello e accogliente.



Lo stemma composto della sezione

L'8 gennaio 1981, nasce il gruppo Cile retto dall'alpino Renato Modigliano, che anche in quella lontana terra ha voluto restare fedele alla sezione.

L'attività prosegue a ritmo incalzante: il 60° anniversario del sodalizio si celebra a Siena con un raduno intersezionale; grandi raduni si svolgono ad Ancona, a Prato e in vari paesi delle province toscane, sotto



IL PRESIDENTE

Gian Carlo Romoli, nato a Firenze il 26.12.1943, dove tuttora risiede, ragioniere, svolge la sua attività presso un istituto di credito fiorentino.

Servizio militare: al compimento del 18° anno di età si arruola volontario e diviene sottufficiale con incarichi di comando nel 15° Corso della scuola sottufficiali di Spoleto. Assegnato su una richiesta all'artiglieria da montagna, frequenta il corso per la specialità di capo pezzo presso la Scuola A.U.S.A. di Foligno alla conclusione del quale è destinato al 3° regg. Artiglieria da montagna, reparto comando del gruppo Udine, dove rimane fino alla scadenza della ferma contratta. È ufficiale del corpo militare della C.R.I.

LA SEZIONE

Data di fondazione: Firenze, 20 luglio 1921.

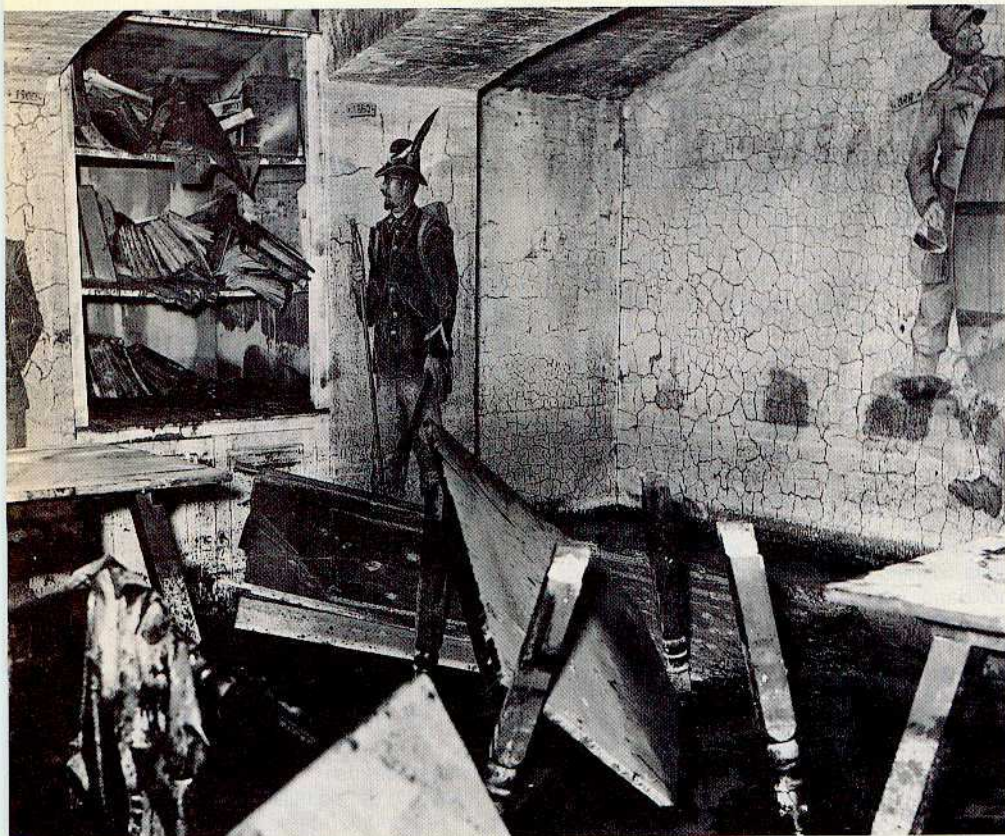
Organico: 31.12.1992: soci 1718 - gruppi 26, suddivisi in 5 provincie (Firenze, Pistoia, Siena, Arezzo e Perugia) - 1 gruppo in Cile.

Presidenti: dal 1921 al 1932 Francesco Mariotti, dal 1947 al 1953 e dal 1959 al 1965 Giuseppe Amati, dal 1954 al 1958 Lelio Castagna, dal 1966 al 1969 Marco Garizio, dal 1970 al 1986 Pier Luigi Caldini, dal 1987 Gian Carlo Romoli.

Medaglie d'oro al valor militare: Elvernio Bucchi e Villy Pasquali.

Giornale sezionale: trimestrale «La nostra penna», fondato nel 1976.

Sede sezionale a Firenze, via del Tiratoio 1 - tel. 055-292.641.



Così era ridotta la sede sezionale dopo l'alluvione del 1966



Due soci (Giustina e Bartolini) al lavoro al cantiere ANA di Venzone (Friuli) nel 1977

la presidenza di Pier Luigi Caldini, il quale nel 1987 passa il testimone a Gian Carlo Romoli che da otto anni ricopriva la carica di segretario.

Risorgono gruppi, avvengono gemellaggi, si inaugurano nuove sedi, l'organico sezionale si avvicina ai 1700 soci.

Nel 1991, anno del settantennio, le manifestazioni sono diverse sia nel capoluogo che nei gruppi e tutte coronate da ampio successo, con conclusione finale il 27 ottobre presso la caserma «Predieri», presenti il presidente Caprioli. Dopo il «rancio speciale», omaggio a tutti i commensali di un gavettino, offerto dal presidente Romoli, con inciso: «1991, 70° della sezione di Firenze dell'ANA... c'ero anch'io!»

Il «distintivo di benemerita», istituito dal consiglio direttivo sezionale nel 1988, è stato concesso per la circostanza al gruppo di Firenzuola per la sua alacre appassionata attività, e a Folco Cianfanelli per la sua disponibilità al servizio della sezione e la profusione delle sue non comuni doti artistiche a favore dell'ANA con la realizzazione di manifesti dei quali ben 24 per le Adunate nazionali.

Nel numero di gennaio 1992, il notiziario «La nostra penna» per ricordare la scomparsa di «Cencio» Menegus — che ne fu il primo direttore, oltre che fondatore con Caldini e Puricelli — pubblica un suo esemplare scritto-racconto; il foglio sezionale comunica inoltre l'istituzione di un «Premio di studio don Luigi Stefani», per onorare la memoria dell'amato cappellano sezionale — forzatamente esiliato a Firenze dalla nativa Zara — nel decennale della dipartita.

«Attualmente la sezione — commenta Romoli — procede con ritmo soddisfacente nelle sue molteplici attività, partecipando a raduni in zona e fuori, organizzando gite culturali e contatti con reparti alpini, riunioni conviviali in sede con proiezioni di diapositive. L'organico, fortunatamente, è composto da una buona percentuale di giovani, ciò nonostante le preoccupazioni per l'avvenire della sezione non sono poche, vista la soppressione del reclutamento alpino nelle nostre zone e l'impossibilità, di conseguenza, di fare del proselitismo. Sono un centinaio gli «amici degli alpini», scelti oculatamente e ottimamente inseriti nel tessuto associativo, in affiancamento ai vari settori attivi della sezione e dei gruppi. Settori che comprendono la collaborazione con la C.R.I. e con altri enti di pubblica assistenza.

La maggioranza delle nostre manifestazioni si conclude con un atto di solidarietà — secondo le nostre sane tradizioni — e in tal senso va ricordata in particolare la manifestazione organizzata dal gruppo di S. Pietro a Sieve, «La Smarronata», che da una dozzina d'anni si svolge in autunno nel Mugellano, a scopi benefici; nell'edizione 1992 è stata inaugurata una nuova ambulanza donata dagli alpini locali. Il tutto favorito dagli ottimi rapporti con le autorità, sia civili che militari e religiose, e con la popolazione. A livello individuale l'attività sportiva, con inclinazione all'alpinismo e allo sci di fondo.

Eugenio Bertolucci



il Pittore degli Alpini

Foto



*Da una tua foto
eseguo ritratto
olio su tela*

Realizzazione



L'iniziativa di EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso. INVIA una semplice foto (anche non in divisa) all'indirizzo indicato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE, CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO, A MEZZO SEMPLICE BOLLETTINO POSTALE OPPURE A RATE.

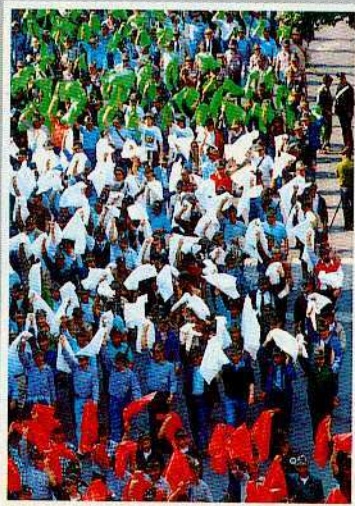
Scegli la misura che desideri: 30x40 = L. 340.000 • 35x50 = L. 380.000 • 50x70 = L. 420.000

Telefona o spedisce in busta chiusa insieme alla foto a:

EUGENIO BERTOLUCCI - Via Palestrina, 14 - 55049 VIAREGGIO (LU) - Tel. 0584/407162 - 0336/247758

La diffusione del libro della nostra storia è fortemente legata all'opera di propaganda delle sedi locali. Facciamo appello ai presidenti di sezione e ai capigruppo perché si impegnino nella promozione del nostro volume.

STORIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



Prenotazione della storia dell'ANA

Ritagliare il coupon e inviare in busta chiusa indirizzata a:
Associazione Nazionale Alpini, via Marsale 9, 20121 Milano

Cognome Nome

Via Cap

Località Tel.

N. copie a L. 35.000 cad. - totale L.

assegno n. di L.

della Banca

Vers. di L. sul c/p. n. 23853203
intestato a L'ALPINO, via Marsala 9 Milano
(allegata fotocopia ricevuta di versamento)



Eccoli, dopo 40 anni i vincitori del K2

C'erano, oltre ad Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, che arrivarono in vetta, gli altri superstiti componenti della storica spedizione.

Nell'ultimo week-end dello scorso luglio si sono svolti a Cortina d'Ampezzo i festeggiamenti commemorativi per il 40° anniversario della conquista del K2, avvenuta il 31 luglio 1954 ad opera di una spedizione alpinistica italiana guidata dal professor Ardito Desio.

L'impresa fece scalpore. Degli innumerevoli messaggi di congratulazioni pervenuti da ogni parte del mondo, il primo fu quello degli inglesi che l'anno prima avevano vinto l'Everest.

Per l'eccezionale evento, Paolo Monelli — l'indimenticabile autore di «Le scarpe al sole» — scriveva in prima pagina su «La Stampa»: «Per quel tricolore legato al manico di una piccozza piantata sulla più alta vetta del mondo che fosse ancora inviolata, oggi noi italiani andiamo per via come ci fossimo messi un fiore all'occhiello, con passo alacre, con cuore più lieve».

Molti si chiederanno perché la seconda montagna più alta del mondo porta un nome così curioso. Il merito è di un funzionario inglese del servizio trigonometrico indiano che oltre un secolo fa si trovava a misurare le vette di quella selvaggia zona che è il Karakorum. Sul taccuino accanto alla sigla K (per Karakorum, appunto) aveva messo un numero 1: al nuovo gigante di 8611 metri toccò la sigla «K2» perché fu la seconda vetta da lui esaminata.

Dei vari infruttuosi tentativi di scalata al colosso ricorderemo quello compiuto nel 1909 dalla spedizione del Duca degli Abruzzi, che raggiunse quota 7619 — eccezionale per quell'epoca — lungo lo sperone cui venne dato il nome di «Abruzzi».

Fu nel 1953 che il Club Alpino Italiano organizzò una grossa spedizione allo scopo, audace e ambizioso, di scalare in prima assoluta la celebre montagna. Designato Ardi-

to Desio, geologo di fama internazionale e buon conoscitore della regione, alla guida dell'impresa, vennero convocati, oltre a quattro tecnici-ricercatori adibiti alla parte scientifica, tredici tra i più famosi alpinisti del momento, accademici del CAI e guide alpine di collaudata fama: Abram di Vipiteno, Angelino di Biella, Bonatti di Bergamo, Compagnoni di Valfurva, Floreanini di Udine, Gallotti di Milano, Lacedelli di Cortina, Puchoz, Rey e Vittorio di Courmayeur e Soldà, il più anziano, di Recoaro. Completavano il gruppo il piacentino Pagani, medico della spedizione, e il cineasta Fantin di Bologna.

La comitiva partì in aereo da Roma diretta a Karachi da dove il 21 aprile 1954 iniziò l'affascinante avventura.

Va sottolineato che di quei 14 alpinisti ben 10 avevano fatto il servizio militare negli alpini. Desio e Gallotti, entrambi ufficia-



Il gruppo dopo la premiazione. Da sinistra: Pino Gallotti, Cirillo Floreanini, la figlia di Ardito Desio, Erich Abram, la signora Pagani, Lino Lacedelli, Achille Compagnoni, la signora Soldà, Bruno Zanettin, Riccardo Cassin, Ugo Angelino, Manlio Soldà

li, Bonatti, Compagnoni, Floreanini, Soldà, Puchoz, Rey, Viotto e Fantin.

Dopo una lunga e laboriosa marcia di avvicinamento da Skardu al campo base, verso metà giugno iniziò l'assalto alla montagna. L'itinerario prescelto fu lo sperone Est-Sud-Est, lo stesso tentato dalla spedizione italiana del 1909.

Durante il faticoso allestimento dei campi, uno dei più forti elementi del gruppo, Mario Puchoz, da qualche giorno indisposto, viene stroncato da una polmonite al 2° campo, a circa 6000 metri di quota: altitudine proibitiva e micidiale per ogni apparentemente innocuo male.

Di quel drammatico frangente, merita riportare questo stralcio del diario di Pino Gallotti: «... Siamo come istupiditi e non crediamo alla cruda realtà... Eppure Mario era appartenuto al battaglione «Cervino» e aveva fatto da combattente tutta la ritirata di Russia. Nell'aprile del '43 li avevo ben visti ad Aosta rientrare da eroi, una sessantina in tutto: uno su dieci di media».

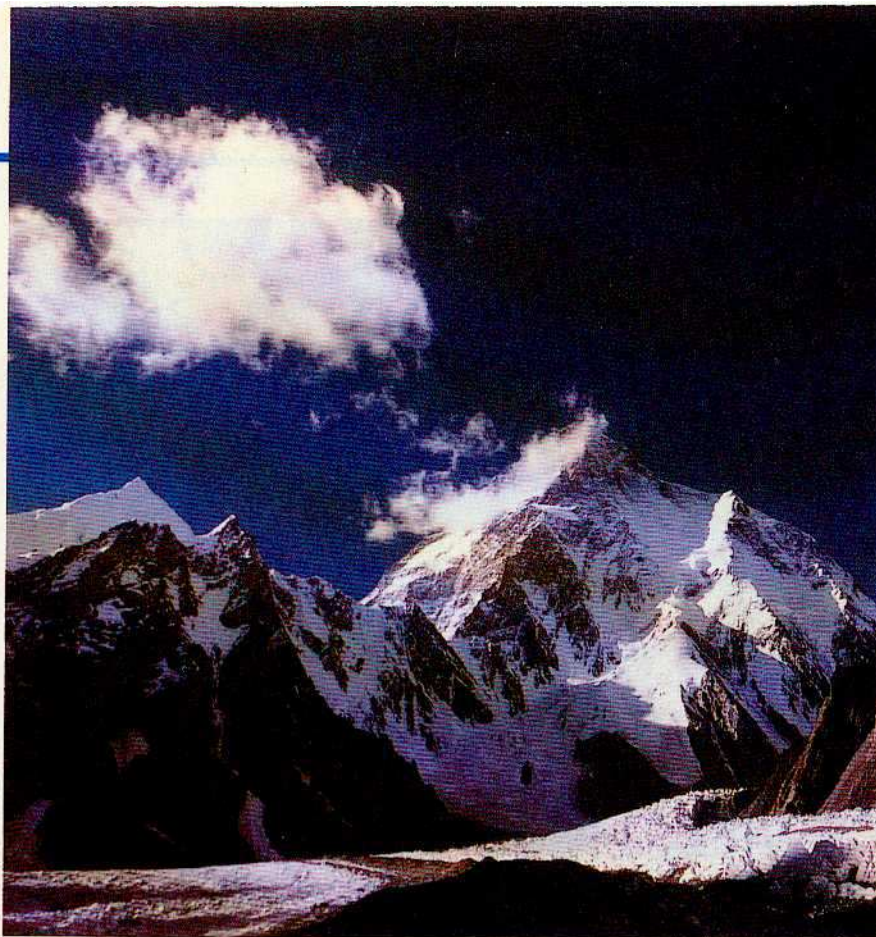
E ancora, pochi giorni dopo: «... La salma è calata nel suo balcone naturale di roccia, precedentemente preparato. Recito il «de profundis». Ubaldo rivolge in «patois» le ultime fraterne parole all'amico scomparso, poi pian piano cantiamo «Montagnes valdotaines». Non mi era mai capitato di cantarla in simili circostanze e ne comprendo tutto il significato, toccato, come gli altri, da una incontenibile commozione. Arrivederci Mario! Prima di lasciare questo luogo ti verremo a salutare e Dio voglia che, nonostante tutto, fossimo reduci dalla vetta. Ci allontaniamo con grande fatica».

Ma la vita continua, e il gruppo, pur con il cuore pesante, riprende per unanime decisione l'assalto alla montagna, guadagnando quota giorno per giorno.

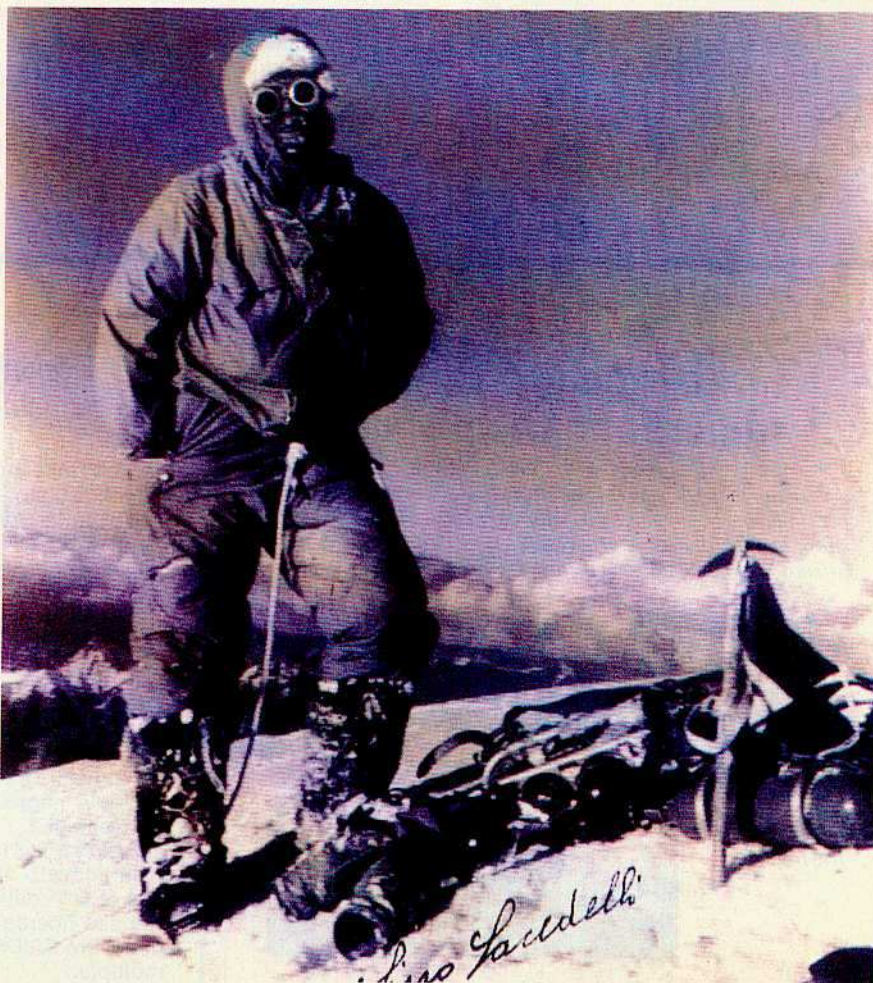
Il 30 luglio Lacedelli e Compagnoni, designati per il balzo finale, bivaccano al 9° campo a quota 8150. Duecento metri più in basso bivacca all'addiaccio anche Walter Bonatti, che, con un portatore Hunza, aveva trasportato fin lassù le bombole di ossigeno necessarie ai due compagni. La temperatura sfiora i 40° sottozero: una notte allucinante.

All'alba, la cordata di punta dopo aver ritirato le bombole si avvia, affondando nella neve fresca, lungo il costone terminale che porta alla vetta. Il tempo fortunatamente è bello, ma c'è forte vento che accentua il freddo polare. Come se non bastasse, verso quota 8500 si esaurisce l'ossigeno delle bombole. Un attimo di comprensibile smarrimento, poi i due decidono di continuare ugualmente. La fatica è bestiale, ogni passo una sofferenza, ma infine sopra di loro c'è soltanto il cielo: il K2 è vinto! Sono le ore 18 del 31 luglio 1954, data storica per l'alpinismo italiano e mondiale.

A quarant'anni da quell'esaltante giornata, il gruppetto dei superstiti, affiancato dalle vedove di coloro che nel frattempo sono scomparsi (Viotto, Pagani, Soldà e Rey) si sono riuniti a Cortina per rinsaldare i vincoli di amicizia e di fraterna solidarietà che perdurano nel tempo, ad onta di certe polemiche



La piramide del K2 (m 8611) la più alta cima del Karakorum e 2ª sommità della terra



Lino Lacedelli in vetta al K2 il 31 luglio 1954, fotografato da Achille Compagnoni



Un momento della cerimonia di Cortina. Da sinistra si riconoscono Ugo Angelino, Lino Lacedelli, Riccardo Cassin, Achille Compagnoni e la figlia di Ardito Desio



Lino Lacedelli (a sinistra) e Achille Compagnoni, i due alpinisti scalatori che per primi posero piede sulla vetta del K2

avviate da Bonatti, che era assente anche in questa particolare ricorrenza.

Si univa al gruppo l'ottantaquattrenne Riccardo Cassin, festeggiatissimo, personaggio dagli inarrivabili trascorsi e gloria vivente dell'alpinismo italiano. Assente giustificato Ardito Desio, «penna bianca» dell'ANA di Pordenone, rappresentato dalla figlia. Nell'affollata piazzetta della Perla delle

Dolomiti, nella pittoresca e gioiosa cornice delle grandi occasioni, mentre dall'alto del campanile quattro «Scoiattoli» — i famosi rocciatori di Cortina, cui appartiene da vecchia data anche Lacedelli — scendevano a corda doppia, il gruppo riceveva gli onori dalle autorità e alcuni doni a ricordo dell'avvenimento.

Un avvenimento che, allora, scosse an-

che il presidente Einaudi, come narra una cronaca dell'epoca: «... *Un Capo dello Stato può commuoversi? È un fatto che l'etichetta non stabilisce. Ma quello era un momento da libro di lettura, uno di quei momenti nei quali il palpito di una bandiera che sventola su una vetta si confonde col palpito del cuore!*».

N.S.

Trovata a Treviso macchina fotografica

Sabato notte 14 maggio, un nostro socio presente a Treviso per l'Adunata Nazionale, ha trovato, abbandonata in un posto storico, una macchina fotografica. Per l'identificazione del proprietario pubblichiamo una delle foto che egli aveva scattato.

Il proprietario si può mettere in comunicazione con il socio del nostro gruppo: Casa-sola Antonio - Via Maggiore 23 - 3050 Ronchis (UD) Tel. 0431-56060



È andato in pensione Rapisarda: fu l'autista di 15 comandanti del 4° CAA

Luciano Rapisarda era entrato nella famiglia militare il 3 gennaio 1953. È stato autista dei comandanti della brig. «Tridentina» fino al 1968. Successivamente è stato l'autista di ben 15 comandanti del 4° Corpo d'Armata alpino.

Nel saluto di commiato, il gen. Manfredi ha messo in rilievo la figura del Rapisarda, anche come collaboratore, definendolo consigliere, aiutante sul campo, con la grande dote di conoscere tutte le vie e le strade di ogni città italiana.

Giovedì 15 e venerdì 16 dicembre 1994 ore 21, presso l'aula magna dell'Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli 1, il coro ANA di Milano terrà il suo tradizionale concerto di Natale.

Il ricavato di questi due concerti andrà all'Accademia «KOS» dell'ospedale S. Raffaele di Milano, a favore della ricerca genetica grazie alla quale si potranno debellare l'AIDS, alcune forme di cancro e la sclerosi multipla.

Nuovo comandante al Comando FTASE



Il comandante della FTASE (Forze Terrestri Alleate Sud Europa) è cambiato: al gen. Franco Angioni (notissimo per essere stato il comandante del contingente italiano in Libano - nella foto di sinistra) è subentrato il gen. Biagio Rizzo (foto a destra).

Il gen. Rizzo, veronese, cl. 1934, viene dall'artiglieria e ha comandato, fra l'altro, la brigata «Trieste» e la divisione «Folgore», ed è stato ispettore dell'artiglieria e delle scuole militari.

Questo l'orario del Museo degli Alpini

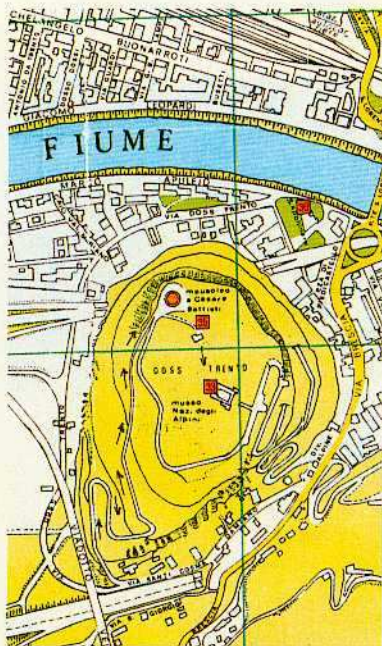
Si comunica a tutti i soci e simpatizzanti il nuovo orario del Museo nazionale storico degli alpini a Trento:

Orario estivo (15 giugno-15 settembre): 09.30-12.00/14.00-17.30.

Orario invernale (16 settembre-14 giugno): 09.00-12.00/14.00-17.00.

Chiusura: il Museo rimane chiuso tutti i lunedì dell'anno (tranne il lunedì dell'Angelo) e nei giorni di Natale, S. Stefano, Capodanno, 1° Novembre. Si ricorda che l'entrata al Museo è gratuita.

Accesso: dal piazzale Divisioni Alpine percorrere la via Santi Cosma e Damiano, indi salire a piedi lungo la strada sterrata che conduce al Mausoleo di Cesare Battisti (vedi frecce nere nella foto - tempo di percorrenza 15 minuti).



PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973

LA BRIGATA «JULIA» HA OSPITATO IL 1° CORSO DI ADDESTRAMENTO PER IL PERSONALE DELLA RAI

Sopravvivere per informare

A Venzone, la caserma Feruglio ha accolto per 5 giorni 20 giornalisti e cineoperatori che si sono addestrati a operare in zone a rischio o di guerra

del gen. Roberto Scaranari

La RAI e lo Stato Maggiore hanno firmato una convenzione della durata di due anni, che consente l'effettuazione di un corso ogni sei mesi ad un numero massimo di 20 giornalisti/telecineoperatori della Rai per corso, per addestrarli ad operare in zone di guerra o a rischio, con la più ampia conoscenza dei possibili pericoli e delle modalità per sottrarsi ad essi.

Il 1° Corso è stato effettuato presso il 4° C.A. alpino brigata «Julia», 14° rgt. alp., con sede nella caserma «Feruglio» di Venzone. La scelta è stata motivata soprattutto dall'esistenza nella caserma di ottime strutture alloggiative e addestrative e dalla presenza, nelle immediate vicinanze, delle aree più idonee per lo sviluppo di tutte le attività previste dal programma.

Tutte le lezioni, di tipo assolutamente difensivo, raccolte in cinque giornate lavorative: dal lunedì al venerdì, a ritmo intenso (50 ore effettive), hanno riguardato: 1) attività sanitarie (visite mediche vaccinazioni) indispensabili/opportune prima di recarsi in zone caratterizzate da condizioni igienico-sanitarie precarie, nonché nozioni

pratiche di primo intervento sanitario per se stessi o per altri; norme e addestramento pratico per la sopravvivenza (igiene personale ed alimentare) in zone igienicamente degradate;

2) approntamento di ricoveri di emergenza e potenziamento/rafforzamento di locali; 3) tecniche per evitare posti di blocco stradali e/o sottrarsi alla cattura. Addestramento a sopportare fisicamente e psicologicamente una cattura. Comportamento durante e dopo la cattura. Fuga.

Per sfruttare al meglio il tempo, il corso è stato diviso in 4 gruppi di 4 o 5 frequentatori ciascuno (17 in totale) che hanno seguito alcune lezioni tutti insieme ma hanno quasi sempre agito per singoli gruppi.

Questo accorgimento ha consentito di sfruttare al meglio le attrezzature didattiche e le aree addestrative pur comportando un aggravio di lavoro per gli istruttori e una capillare organizzazione dei mezzi e dei materiali. Si è ottenuto però che con il direttore del corso, ten. col. Adriano Cattelan, 6 Istruttori e 12 aiuto istruttori (in totale 6 ufficiali e 13 sottufficiali), si sia potuto avere un rapporto istruttore/allievo superiore ad 1:1.

Gli istruttori sono stati tratti in gran parte dalla brigata «Julia», ma anche dal 3° rgt. Savoia Cavalleria, dal 1° rgt. Genio, dal btg. par.ass. «Col Moschin» e dalla Compagnia alpini paracadutisti.

Ai frequentatori è stato distribuito il nuovo ordine permanente «A 7», appositamente allestito dal comando del 4° C.A.A., la cui prima parte contiene tutte le indicazioni necessarie per la frequenza del corso (programma, disposizioni, avvertenze, indirizzi e numeri telefonici utili, materiali/equipaggiamento di prevista consegna, vestiario consigliato) e la seconda è di fat-



Stavoli - Claudio Farinelli (TG3) mentre lascia di corsa, con telecamera e zaino, l'elicottero che lo ha sbarcato nella zona di Stavoli, a monte di Moggio Udinese, per un successivo addestramento notturno



Artegna - Viviana Valente (RAI di Trieste) mentre si sistema le bretelle del sistema Miles, aiutata da un sottufficiale istruttore



Rivoli Bianchi di Venzone - Giorgio Moscatelli e Bimba De Maria (TG2) mentre eseguono alcuni movimenti per sfruttare la copertura del terreno, sotto la guida di un sottufficiale

to un pratico manuale contenente i testi dei piani di lezione approntati per il corso ed integrati con schizzi e disegni.

L'alloggiamento era uguale a quello degli alpini della «Feruglio»: è stata riservata alla RAI un'ala delle camerate (a piano terra), dotata di cinque camere, ciascuna con servizi igienici autonomi, con 4 posti letto (unica differenza rispetto ai 6 posti canonici) completi di tavolino e doppio armadietto.

Situazioni contingenti ed impegni vari hanno ridotto il numero dei frequentatori di questo primo corso a soli 17 elementi: 4 dal TG-1, 3 dal TG-2, 4 dal TG-3, 5 dalla RAI di Trieste ed 1 dalla RAI di Bari.

Per le statistiche, l'età variava tra i 37 ed i 57 anni, i maschi in superiorità numerica di 14 a 3 e per quanto attiene ai precedenti professionali, giornalisti e telecineoperatori in attesa del primo incarico all'estero, o con limitate esperienze in zone a rischio, erano affiancati ad altri già esperti di tutti i teatri delle più significative situazioni di crisi mondiali degli ultimi venti anni.

Tutti avevano una preparazione fisica non ottimale ma, per contro, impegno e capacità di «stringere i denti» superiori ad ogni aspettativa, entusiasmo e cameratismo elevatissimi e, per finire, estrema puntualità e serietà in ogni circostanza.

Domenica 10: afflusso, foto polaroid, tessera di accesso, foglio notizie, assegnazione di letto ed armadietti, primo contatto ufficiale, molto utile per «entrare in confidenza».

Lunedì 11 aprile: adunata e alzabandiera con il 14° rgt., poi il saluto alla Bandiera di guerra nell'ufficio del comandante ed una breve riunione.

E avanti con le lezioni previste dal pro-

gramma per i quattro gruppi in cui è stato diviso il corso. Materie diverse, con diversi istruttori in varie aree addestrative, aule o poligoni, faranno sì che gli incontri tra i vari gruppi diventino sempre più rari.

Gli amici più ostinati ricorreranno addirittura a radioline, per mantenere i contatti; i loro soprannomi («Pucci Pucci» e «Top Gun») saranno famosi già alla fine del primo giorno.

Rimane però l'appuntamento delle 12,15 al refettorio, dove la fila alla tavola calda non ammette eccezioni.

La calma dura poco: alle 13,30 si riprende con le attività del pomeriggio fino alle 17,30.

I giorni successivi - Il ritmo è sempre lo stesso ma le difficoltà aumentano e la stanchezza pure. Il solo salire e scendere sui mezzi e sugli elicotteri numerose volte al giorno, la continua tensione di guardarsi continuamente dai cecchini pronti a sparare sui sensori delle bretelle MILES indossate sui giubbetti antiframmentazione, la ricerca dei numerosissimi fili a strappo, delle mine antiuomo, delle trappole esplosive applicate subdolamente a porte e finestre sarebbero sufficienti a «demolire» fisicamente e psichicamente più di un vero soldato.

Eppure i forzati di «Carnic Storm», come li ha definiti una testata giornalistica locale, hanno stretto i denti ed hanno proseguito ora dopo ora, noncuranti della pioggia battente e dei vestiti infangati.

L'ultimo giorno (venerdì) si conclude il corso in un crescendo di difficoltà. Quello che era timore reverenziale nei confronti del nome «tritolo», si trasforma ben presto, dopo le prime due esplosioni da 200 a 400 gr., in vero entusiasmo e da più parti si levano richieste per arrivare a 3 kg. a 5 metri, poco meno del massimo previsto per i guastatori del Genio.

L'ultimo atto, la chiusura del corso, è diretto dal comandante del 4° C.A. alpino che, dopo aver distribuito gli attestati di frequenza ed un simbolico ricordo del Corpo d'Armata, ha raccolto le prime impressioni - a caldo - dagli stessi frequentatori e dagli istruttori, a premessa delle relazioni ufficiali che forniranno gli elementi necessari per apportare gli inevitabili miglioramenti.

Si è trattato di una esperienza interessante e preziosa per entrambe le parti. L'elevata intensità addestrativa, il favorevolissimo rapporto istruttori/allievi, lo sfruttamento intensivo del tempo disponibile e l'elevata percentuale di addestramenti notturni hanno destato nei giornalisti e telecineoperatori della RAI considerazione ed entusiasmo con indubbi riflessi positivi sui risultati finali.

Tutto è pronto, dunque, per una ripetizione del corso. ■



Artagna - Giorgio Moscatelli, telecineoperatore del TG2, mentre cerca un riparo dal tiro dei cecchini dotati di Miles, dentro una delle costruzioni del poligono

Per "Vespri siciliani" il 7° a Caltanissetta

Da luglio presidia gli «obiettivi sensibili» in collaborazione con le forze dell'ordine

Nell'estate '92 dopo le stradi di Capaci e di Palermo, nelle quali furono uccisi i giudici Falcone e Borsellino il Governo aveva deciso di inviare in Sicilia reparti dell'Esercito per collaborare con le forze di polizia nel controllo del territorio. Iniziava così l'operazione «Vespri siciliani», che ha impegnato in Sicilia, in diverse riprese, circa 70 mila uomini di diversi reparti tra i quali quelli alpini.

L'impiego delle unità dell'Esercito nella vigilanza degli «obiettivi sensibili» ha permesso alle forze di polizia di recuperare personale per compiti investigativi.

Il contributo dell'Esercito nel controllo del territorio è stato positivo al punto che l'operato delle unità militari non può essere ancora sostituito dalle forze di polizia. Alcuni prefetti della Regione autonoma della Sicilia hanno già avanzato la richiesta ai ministeri dell'Interno e della Difesa di aumentare ancora la presenza di unità delle Forze Armate (attualmente sono di stanza in Sicilia 5200 uomini).

Nell'ambito dell'operazione «Vespri siciliani» il 7° reggimento alpini, della brigata alpina «Cadore», è stato impiegato una prima volta nel novembre 1992 nella provincia di Siracusa e successivamente nel 1993 e 1994 nella provincia di Caltanissetta.

Il 7° è tornato in Sicilia il 18 luglio. I primi reparti dell'unità hanno completato in 6 giorni il dispositivo nella provincia di Calta-

nissetta, assumendo il 24 luglio la responsabilità del settore che comprende le città di Caltanissetta e Gela.

Il territorio di competenza si estende per 2130 chilometri quadrati e comprende le città di Caltanissetta (61319 abitanti, si estende nell'alta valle del Salso sulle pendici del monte Giuliano), Gela (a 75 chilometri da Caltanissetta, con 72535 abitanti) oltre a Niscemi, Mazzarino, Riesi, Butera e San Caltalo.

Nell'ambito dell'operazione «Vespri siciliani» il 7° reggimento ha ricevuto il compito di intervenire, con azioni sostitutive e integrative, alle attività di controllo del territorio e di vigilanza svolte dalle forze di polizia per la prevenzione dei delitti, per la sicurezza e il controllo nella provincia di Caltanissetta ed in particolare nel capoluogo e nella città di Gela. Il 7° reggimento dipende dal 16° Comando operativo territoriale di Catania, e conta su una forza complessiva di 37 ufficiali, 43 sottufficiali e 511 militari di truppa. Per garantire l'esecuzione della missione affidata, il 7° ha posto il comando a Caltanissetta nella ex polveriera di Pian del Lago e ha posizionato due battaglioni uno a Caltanissetta e uno a Gela dislocati rispettivamente a Pian De Lago e nell'ex dogana presso l'Enichem a sud-est dell'abitato di Gela.

Nei settori di competenza agiscono delle compagnie di formazione con il compito di

presidiare alcuni punti sensibili tra cui il palazzo di giustizia, la procura minorile, due carceri circondariali, un albergo dove risiedono magistrati e varie abitazioni di personalità a rischio. Inoltre vengono condotte delle attività mobili e di pattugliamento, posti di blocco, cinturazioni, rastrellamenti e ricognizione di itinerari in collaborazione con le forze dell'ordine.

Il reggimento, nel corso delle attività quotidiane per il controllo del territorio, realizza mediamente 10 posti di controllo che hanno permesso di identificare, durante il primo mese di attività, più di 1500 persone e di controllare circa 1400 autovetture.

Le penne nere, che hanno assunto le funzioni di agenti di pubblica sicurezza, hanno profuso un grande sforzo nell'eseguire perquisizioni sul posto, di persone e mezzi di trasporto per impedire reati contro persone, luoghi o infrastrutture. Le autorità civili e militari della provincia, hanno in più occasione lodato la serietà e la professionalità di questi giovani alpini che svolgono il particolare e delicato compito convinti delle necessità della loro opera svolta a favore di popolazioni laboriose che hanno il diritto di poter lavorare e vivere in piena libertà e sicurezza.

L'intensa attività operativa svolta dagli alpini viene intercalata da periodi di riposo nei quali vengono organizzate attività ricreative necessarie per recuperare le energie psicofisiche.

Tutti i giorni viene organizzata una gita al mare a San Leone in provincia di Agrigento, dove gli alpini con gli ufficiali e i sottufficiali liberi dal servizio di vigilanza hanno la possibilità di godersi una giornata di relax. La domenica, vengono anche organizzate escursioni culturali ai monumenti archeologici di Agrigento, Selinunte, Sciacca e di altre località dell'isola. I giovani alpini hanno dimostrato di apprezzare le bellezze naturali e culturali della Sicilia mostrando interesse e ammirazione verso la storia e gli antichi popoli (fenici, greci, romani, bizantini e arabi) che hanno dominato successivamente nei secoli l'isola.

L'esperienza positiva maturata in Sicilia con l'impiego dell'Esercito per il controllo del territorio unitamente alle operazioni simili in Calabria (operazione «Riace») e a Napoli (operazione «Partenope») ha spinto altre prefetture del territorio nazionale ad avanzare richieste di intervento di unità dell'Esercito per combattere la criminalità organizzata. ■



Un posto di blocco della «Cadore» nel territorio di Caltanissetta



Gli alpini del Reparto di Sanità della «Taurinense» in Mozambico

Per loro è sempre tempo d'emergenza

Il Reparto di Sanità aviotrasportabile «Taurinense», da circa due anni impegnato nella missione «Onumoz» con il Contingente «Albatros», è uno dei reparti che hanno fornito un segno tangibile di quanto possa fare il lavoro italiano per il miglioramento della qualità della vita di un popolo sfortunato e privo degli elementari mezzi di cura e di sostentamento quale quello mozambicano.

Le attività della giornata di questo reparto hanno inizio alle prime luci dell'alba con la sveglia, quando fuori dall'ospedale da campo vi è una lunga fila di uomini, donne e bambini che necessitano di cure.

Mentre i medici e gli aiutanti di sanità sono impegnati in ospedale, il personale di guardia si dedica esclusivamente al controllo dei malati in afflusso; il personale rimanente è invece impegnato negli uffici ed al mantenimento dell'accampamento stesso. Un compito di particolare importanza consiste nella disinfezione all'interno dell'accampamento Re. Pa. San. e di quelli circostanti. Alle 12.00 vi è il rancio, dopo il quale l'attività viene interrotta nelle ore più calde per essere poi ripresa fino al calare del sole.

Questa «routine» è spesso interrotta da qualche urgente richiesta di soccorso; in questi casi ambulanze o elicotteri vengono attivati per fronteggiare le delicate esigenze, tra le quali vi è stata la più



Posto di medicazione del Reparto di Sanità della «Taurinense»

triste del contingente italiano che riguardava la morte di due piloti impegnati in una ricognizione.

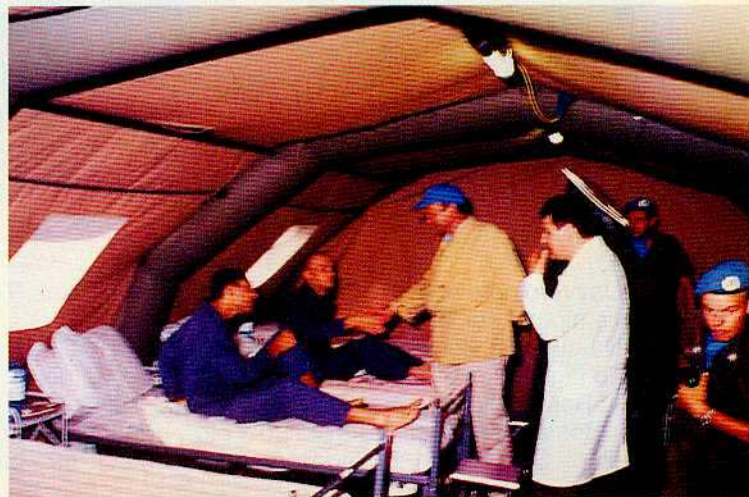
Un'altra urgenza particolarmente ri-

cordata è stata il dover curare alcuni indigeni, miracolosamente scampati alle fauci di un coccodrillo.

Tra i vari interventi, un altro di parti-



Tenda sala medicazioni e interventi



Tenda-padiglione per degenti

I nostri alpini in armi



Scene di intervento degli uomini del Reparto in soccorso di indigeni

colare rilevanza è stato quello riguardante il ribaltamento, durante le operazioni di pattugliamento, di un automezzo che ha coinvolto nove militari che hanno fortunatamente riportato soltanto alcune contusioni.

Interventi ben più gravi hanno riguardato una bambina alla quale è stata am-

putata una gamba a causa del morso di un coccodrillo, e un tenente della «Frelimo», che ha perso un piede calpestando una delle innumerevoli mine sparse per il territorio mozambicano.

Per quanto riguarda il tempo libero della truppa sono stati allestiti alcuni campi da gioco quali pallavolo, bocce e

calcio. La maggior parte del personale utilizza comunque il tempo libero per telefonare in Italia.

Alle 23, con il suono del silenzio, tutti gli alpini si ritirano nei propri attendamenti per riposare in modo di poter affrontare un'altra giornata di lavoro a scopo di aiuto per un popolo bisognoso. ■

Famiglia tutta «verde»



Davvero notevole la famiglia Bosso (Nichelino, sez. Torino): fra padre, figlio e nipote, sei alpini.

Da sinistra: Bosso Roberto (nipote) - cl. '72 - Gr. Udine «Julia»; Bosso Dario (figlio) - cl. '61 - btg. «Susa»; Bosso Alfredo (figlio) - cl. '46 - btg. «Aosta»; Bosso Michele (padre) - cl. '18 - btg. «Val Chisone - reduce Montenegro»; Bosso Aldo (fratello) - cl. '20 - btg. «Pinerolo - capo gruppo ANA Nichelino - Sez. Torino, Bosso Romano (figlio) - cl. '49 - btg. «Taurinense».

Tra pochi giorni cento anni!

Il «vecio» (è proprio il termine giusto) Gerardo Zandegiacomo di Auronzo di Cadore, socio di quel gruppo ANA, fra poco raggiungerà l'ammirevole traguardo del secolo di vita. Nel primo conflitto mondiale ha combattuto nel battaglione «Cadore».



De Longhi, un industriale con gli alpini nel cuore

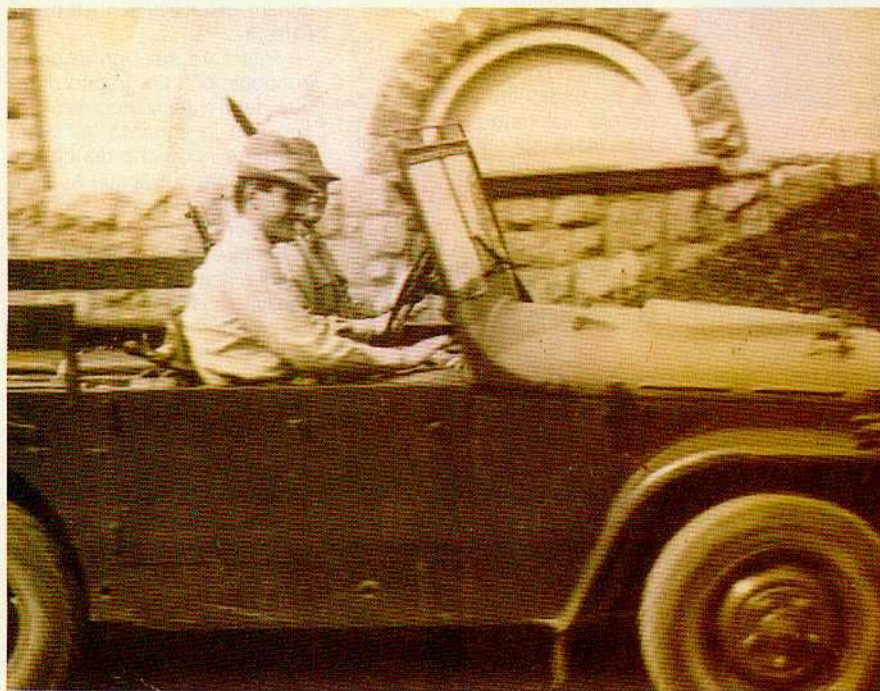
**Ufficiale del «Feltre», è oggi a capo di un gruppo
che produce elettrodomestici e condizionatori**

Giuseppe De Longhi, trevigiano, classe 1939, completa gli studi laureandosi in Economia e Commercio all'Università di Venezia. Fa la naja nel 1963 come sottotenente di complemento al battaglione Feltre. Al Feltre il sottotenente De Longhi è tentato di firmare per la ferma in servizio permanente effettivo. Riflettendo sul proprio futuro, però, cambia idea e decide di mettersi in proprio producendo vaschette per le stufe, serbatoi per kerosene e successivamente apparecchi a olio.

L'attività si sviluppa rapidamente. Oggi a 30 anni dalla fondazione la De Longhi è un gruppo industriale che conta, solo in Italia, 6 stabilimenti. Da ditta contoterzista si è trasformata in leader mondiale con una crescita del fatturato del 13.000%, 2000 dipendenti e oltre 2000 prodotti in catalogo. L'azienda che inizialmente produceva stufe si indirizza negli ultimi anni al mercato dei condizionatori inventando il famoso «Pinguino» e degli elettrodomestici (nel solo 1993 la De Longhi ne ha prodotti più di 4 milioni).



Lo stabilimento «Elba» di Borso del Grappa (TV)



Giuseppe De Longhi ai tempi del servizio militare prestato col grado di sottotenente al battaglione «Feltre»

La strategia d'impresa si fonda sull'enorme fiducia nello strumento pubblicitario e nella flessibilità produttiva. Basti pensare che nell'ultimo triennio il Gruppo De Longhi ha sostenuto investimenti per 200 milioni di dollari (più di 350 miliardi di lire) per la riqualificazione tecnologica delle aziende di nuova acquisizione e per la nascita dello stabilimento De Longhi 2 di Mignagola specializzato nella produzione di piccoli elettrodomestici per la cottura e nella fornitura di elementi base per tutte le componenti del Gruppo.

Ma la vera chiave di volta di tanto successo è la caparbia, l'impegno e l'intuito di Giuseppe De Longhi, un alpino abituato a lavorare 12 ore al giorno tutti i giorni e che conosce a fondo tutto del suo Gruppo. Le stesse capacità che De Longhi ha dimostrato come comandante di plotone nel battaglione «Feltre». Ma il De Longhi non è solo un industriale ha saputo dimostrare anche grande sensibilità sostenendo diverse attività a carattere sportivo, sociale e culturale e la grande modestia tipica di chi si è realizzato rischiando sulla propria pelle.

Lucio Ziggiotto



CHI SOGNA NUOVI GERANI?

Chi sogna nuovi gerani? No, non è un trattato di botanica. Nelle più di seicento pagine di questo libro non troverete descrizioni di fiori e di piante, ma la storia di uno dei più brillanti e acuti umoristi del nostro Paese. E sì, perché dietro a quello strampalato titolo, che non è altro che un anagramma, si cela il nome di Giovannino Guareschi, l'indimenticato autore della saga di don Camillo e Peppone.



Il libro è un'autobiografia. Un'autobiografia in verità un po' particolare perché Guareschi si racconta attraverso lettere, scritti inediti, passi di libri, articoli del «Bertoldo» e del «Candido» ritrovati e ricomposti in un tutto organico dai due figli dello scrittore: Alberto e Carlotta. Ma in queste pagine, pubblicate a venticinque anni dalla sua scomparsa, Guareschi c'è tutto.

Certo, nelle pagine del libro si incontrano più versioni di Guareschi: il Giovannino bebè, il Giovannino milanese, il Giovannino personaggio ormai noto. Ma al fondo si troverà sempre quel dato comune della semplicità di uomo contadino della Bassa legato ai valori tradizionali. Quella stessa semplicità che gli permetterà di superare anche le vicende più tragiche della sua vita: dalla povertà patita in gioventù, ai rigori dei lager tedeschi nei quali fu rinchiuso durante la guerra, dalla prigione cui fu condannato per aver diffamato De Gasperi alle difficoltà di ritrovare, alla fine della carriera, la capacità di pungere con la sua penna come in passato.

Insomma ritroviamo quel Guareschi personaggio da

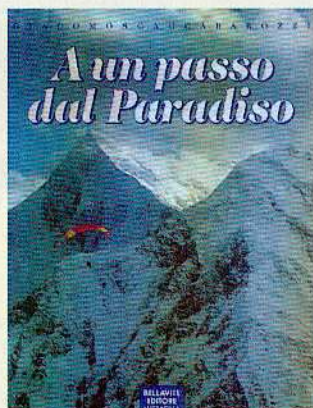
molti odiato e da molti amato, ma che al di là dell'amore e dell'odio ha rappresentato la coscienza critica e allo stesso tempo la testimonianza dell'Italia semplice e orgogliosa del secondo dopoguerra.

Enrico Casale

Giovannino Guareschi - Chi sogna nuovi gerani? - Rizzoli pag. 647 - L. 34.000

A UN PASSO DAL PARADISO

Nativo di Missaglia, nel Comasco, classe 1951, Giacomo Scaccabarozzi si è avvicinato all'alpinismo all'età di trent'anni. E ha bruciato le tappe. Autodidatta in tutto, non ha mai frequentato nessuna scuola di sci, di arrampicata, di sci alpinismo - salvo, unica eccezione, per il parapendio - mettendo a frutto con puntigliosa dedizione gli insegnamenti di un gruppo di amici di provata esperienza.



L'incontro con il G.S.A. di Missaglia, oltre a permettergli di fare nuove proficue conoscenze, gli ha fra l'altro facilitato l'organizzazione di alcune spedizioni extra europee, da una delle quali - quella sulle sconosciute montagne del Pakistan - è nato il volume «A un passo dal paradiso». Un'opera che non ha l'ambizione di tramandare ai posteri scoperte sconvolgenti, ma racconta la vita di quei giorni esaltanti, la delusione per una vetta non salita, la gioia e la fatica per la conquista di un'altra montagna, la ricerca delle origini degli Hunza, i loro misteri non svelati, i sorrisi ricevuti e ancora vivi nella memoria.

Il volume è corredato da stupende immagini a colori, che descrivono la vita e il folklore della terra pakistana, la gigantesca cerchia di colossi ri-

coperti da nevi eterne e da paurosi ghiacciai che caratterizzano quel remoto angolo del nostro pianeta.

Giacomo Scaccabarozzi, A un passo dal paradiso, pag. 175. Bellavite Ed. - Missaglia (Como).

L'ADUNATA DI TREVISO IN 200 FOTO

«Era nelle nostre intenzioni fare un libro non retorico, non legato agli stereotipi dell'alpino, ma in grado di testimoniare i valori che vi caratterizzano e che fanno del vostro Corpo un patrimonio collettivo irrinunciabile. Abbiamo altresì cercato di testimoniare l'affetto con il quale la vostra Adunata è stata accolta dalla città di Treviso».

Così la lettera inviata a «L'Alpino» dalla casa editrice Arcari di Mogliano Veneto, autrice del volume «La storia di una conquista gioiosa», ovvero la cronaca per immagini della grande Adunata di Treviso. Le foto a colori della manifestazione, eseguite da un gruppo di validi professionisti, e gli inediti commenti - il tutto a cura di Andrea Modanese - con il corredo di una ricca veste tipografica completata da documenti d'epoca in bianco e nero, propongono un'opera di innegabile interesse.

Il libro - formato 29x24, 166 pagine con oltre 200 foto, prezzo di vendita lire 29.500 - può essere visionato presso le sezioni ANA oppure ordinato direttamente ad Arcari Editore, via Verdi 10/a - 31021 Mogliano Veneto (TV), tel. 041-5902630. L'editore si impegna a versare alla sezione di appartenenza dell'acquirente L. 5000 per ogni volume venduto.

UN FANTE SUL DON

«Dicono che ai vecchi non si può togliere il piacere della memoria: io credo che per un reduce dalla Russia la memoria sia una malattia e il gusto di riviverla e di raccontarla ne è la medicina. Spero quindi di essere guarito dal mio male». Con questo commento, rivolto ai suoi nipotini, il veneto Luigi Scarpel chiude il suo libro di

memorie, incentrato sulle drammatiche vicende che lo videro protagonista quando nell'inverno '42 sul Don si scatenò l'inferno.

Scardel, allora in forza nella divisione di fanteria «Cosseria», 89° reggimento, è un soldato che trova forza e conforto nell'amicizia fino a preferire la prima alla seconda linea, perché in prima linea, caposaldo «L», ci sono i suoi amici coi quali divide nel bene e nel male la situazione.



La sua decisione di scrivere le dure esperienze vissute maturò nel 1984, dopo un raduno di reduci che, per vari motivi, l'aveva deluso: «Voglio rivivere - egli scrive - con gli occhi di oggi i momenti, le sensazioni, le paure, gli atti, la storia di un ragazzo di vent'anni, nè eroe nè vigliacco, che 42 anni fa fu mandato a difendere i sacri confini della Patria in terra di Russia».

Ritornato sul Don in pellegrinaggio con un gruppo di reduci, fante e alpini, ricorda: «Seguo con lo sguardo la nostra corona e i fiori che dondolano mollemente sull'acqua appena increspata del fiume... La corona e i fiori continuano il loro lento defluire e salutano per noi i poggi e i canali e i boschi e i declivi... e i Morti».

La medaglia d'oro mons. Enelio Franzoni, pure lui reduce di quella campagna e di una lunga prigionia negli stalag sovietici, nella sua prefazione al libro, commenta: «Pacimù voinà - perché la guerra?» Come allora, nemmeno ora sapremmo rispondere, fante Luigi Scarpel. Una cosa ci resta: con l'aiuto di Dio, impegnarci fino in fondo perché la gente si voglia bene».

Luigi Scarpel, Un fante sul Don - memorie di guerra - pagg. 177. Editore dall'autore, L. Scarpel - 31041 Cornuda (TV)

CREMA DEPILATORIA PERMANENTE

Trattamento naturale iperattivo per l'eliminazione dei peli superflui dalle ascelle, braccia, gambe e viso. Agisce sulle radici dei peli intensivamente e definitivamente. Basta un'applicazione ed il problema è risolto per sempre. Nei casi di peli molto forti e marcati saranno necessarie due o tre applicazioni. Non produce irritazioni.

Non le resta che provare
Cod. 69 - 1 confezione L. 19.700
Cod. 70 - 2 confezioni L. 34.400 (risparmiando L. 5.000)
Cod. 71 - 3 confezioni L. 44.900 (risparmiando L. 14.200)



LE MACCHIE DI VECCHIAIA SCOMPAIONO IN POCHI GIORNI

La formula di questo preparato è sorprendente; fa scomparire le colorazioni brunastre, le lentigini, le macchie che imbruniscono la pelle che, a partire da un certo periodo della nostra vita, iniziano a moltiplicarsi sulla superficie del nostro corpo. Dopo qualche applicazione le mani e il viso ritorneranno puliti e giovani, senza quelle brutte macchie che sfortunatamente tradiscono la vostra età. Adatta ad ogni tipo di pelle, non ha nessuna controindicazione, anzi mantiene l'epidermide liscia e morbida. Provatela e non l'abbandonerete più.



Cod. 73 ...
L. 18.900

CANCELLATE LE BORSE SOTTO GLI OCCHI E LE RUGHE SUL COLLO

RINGIOVANITE DI 10 - 15 ANNI SENZA CHIRURGIA

Il nuovo Elasta 29 con Dermalastic rassoda istantaneamente le borse intorno agli occhi e spiana tutte le rughe e i segni dell'età... fino a farvi ringiovanire di almeno 10 anni. Il segreto di Elasta 29 si chiama Dermalastic - una speciale formula dermatologica che rinnova la vostra pelle ridandole l'elasticità necessaria. Con L'ELASTA 29 non più borse, non più rughe non più zampe di gallina. La pelle del vostro viso avrà un tono fantastico: giovane, viva, morbida, liscia e "tirata".

Cod. 1 - 1 confezione...L. 23.500
Cod. 2 - 2 confezioni...L. 39.900 (risparmiando L. 7.100)
Cod. 3 - 3 confezioni...L. 49.000 (risparmiando L. 20.600)



VIA STOMACO E PANCIA.

IN POCHI ATTIMI IL VOSTRO GIROVITA SI TRASFORMERÀ !

Senza alcuno sforzo, e senza diete rigorosissime ed estenuanti esercizi ginnici il vostro girovita, stomaco e pancia si "ridurranno" notevolmente. Il materiale della nostra fascia è il risultato della più avanzata tecnologia: micro-fine. Indossandola sentirete un piacevole calore: è la vostra energia calorica prodotta dal vostro corpo che vi permetterà di eliminare quei centimetri in più! E' facilmente regolabile con la sua chiusura velcro e così confortevole che vi dimenticherete di averla indossata: non si nota sotto i vestiti.

Cod. 131 1 FASCIA PER GIROVITA L. 25.900
Cod. 135 2 FASCIE PER GIROVITA L. 45.800



ANCHE PER UOMO

UN SENO DIVERSO

In 2 settimane per te donna se lo desideri

I seni piccoli e flaccidi imbruttiscono la figura ma oggi voi potete risolvere con NEWSSEN questo problema. NEWSSEN è un nuovissimo trattamento estetico a base di Rigeneratore Cellulare. Contiene estratti vegetali di formidabile efficacia che agiscono interamente sui muscoli pettorali e sulle ghiandole adipose del seno. Irrobustiscono e sviluppano le zone atrofizzate o flaccide. Esso dà risultati che gli altri metodi (massaggi, pillole ormonali e ricostituenti) non danno. Contiene solo sostanze naturali, non ha effetti collaterali. Non fa ingrassare.

IMPORTANTE: nella vostra ordinazione non dimenticate di indicare il problema specifico del vostro seno, perchè NEWSSEN ha tre applicazioni diverse, secondo i casi.

Cod.64-Trattamento completo NEWSSEN a L. 24.900

NEWSSEN è stato creato per darvi in breve tempo il seno ideale



DIMAGRITE IN POCHI MINUTI..

NELLA VOSTRA VASCA DA BAGNO

Ho perso 17 Kg. del mio grasso superfluo semplicemente immergendomi nella vasca da bagno a casa mia e solo con pochi bagni di 15 minuti l'uno

- * Il nuovo prodotto che ha ridato la gioia di vivere a milioni di persone
- * Elimina i chili superflui dai punti critici con pochissimi bagni
- * Rassoda e ringiovanisce la pelle.
- * Elimina la cellulite.

Il nuovo bagno dimagrante "Soda e Snella" vi fa perdere centimetri in pochi minuti. Funziona meglio dove ne avete più bisogno. Non influisce sui muscoli o sui tessuti sodi. opera soltanto sulla pelle, sui grassi e sui tessuti floschi. Una volta raggiunti i risultati voluti potete mantenerli! Non c'è bisogno di ingerire pillole o droghe di alcun tipo. non occorre un programma speciale né controlli di calorie. Non diete da fare o privazioni di cibo. Per uomini o donne è assolutamente innocuo. Efficace al 100% a qualsiasi età. **Lasciate il vostro grasso dentro l'acqua della vasca.** Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone dove gli accumuli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'uso del Loofah, una spugna vegetale termoigenica che stimola e attiva la circolazione sanguigna, elimina le cellule morte e pulisce a fondo liberando i pori da gli eccessi di grasso. rende la vostra pelle liscia e vellutata come quella di un bimbo. Usatela durante il bagno dimagrante. **I risultati saranno sorprendenti.**

Cod. 29 Spugna Loofah L. 9.900
Cod. 48 (1 confezione) L. 25.650
Cod. 49 (2 confezioni) L. 39.900 (risparmio L. 6.400)
Cod. 50 (3 confezioni) L. 49.900 (risparmio L. 17.050)

Spedire a: SANS EGAL s.r.l. C.P. 12063 00100 Roma

Inviatemi l'articolo contrassegnato. pagherò alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto+spese postali

AL 11/94

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME.....
 NOME.....
 VIA..... N.....
 CITTA.....
 CAP..... PROV.....

Rossosch: i russi sono (e le nonne ricordano l'umanità degli alpini durante la guerra)

di Cesare Di Dato

Uno dei compiti più ardui è quello di convincere gli alpini, una volta raggiunto un traguardo, di smettere di lavorare. E infatti un gruppo di 34 volontari provenienti da varie sezioni ANA italiane, dalla Svizzera e dalla Svezia, sono ritornati a Rossosch in giugno per onorare la promessa fatta alle autorità locali di non abbandonare, per qualche anno ancora, l'asilo, ma di garantirne il mantenimento e la cura al fine di assicurarne sempre la piena funzionalità. I lavori hanno riguardato il completamento di opere murarie lasciate in sospeso l'anno scorso al sopraggiungere dell'inverno, quali la piscina, le aule didattiche esterne, la sistemazione del parco giochi e le opere di rifinitura al Museo, vanto personale del prof. Morozov.

A fianco dei lavoranti, i progettisti e i dirigenti, tra i quali è veramente giusto citare il capo-campo Angelo Greppi che, dopo due anni di lavoro a tavolino a Milano per coordinare con pazienza le attività logistico-operative dell'impresa e vari viaggi a Rossosch, ha avuto la soddisfazione di dirigere in prima persona le attività in loco.

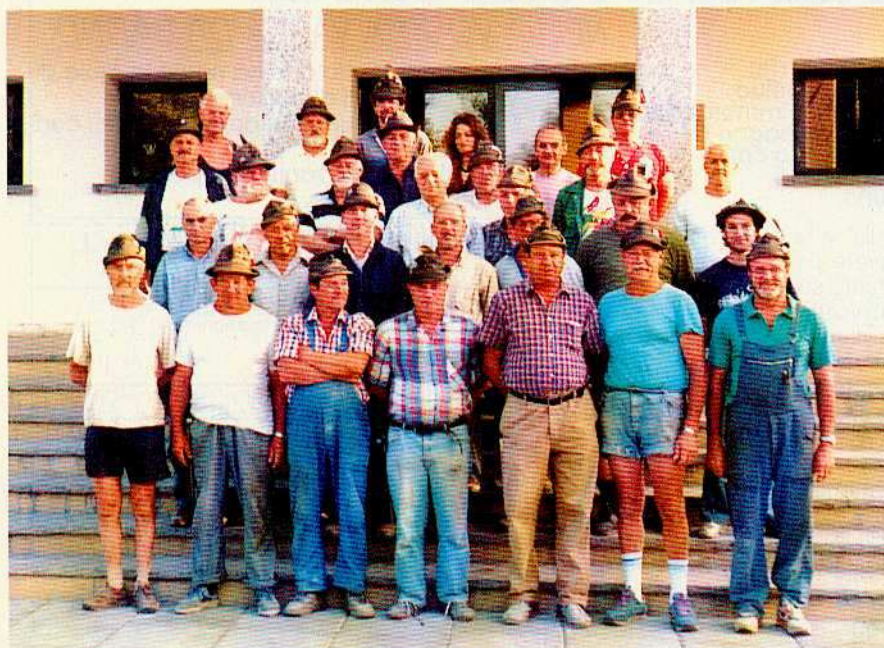
Al momento dei commiati con la collaborazione dell'interprete, signora Maria Folgarait, sono state poste alcune domande agli interessati. Ascoltiamoli.

Alla domanda «Sei contento di frequentare l'asilo?», tutti si sono pronunciati a favore perché possono giocare e disporre di balocchi. Altra domanda: «Quale parte dell'asilo ti piace di più?» In

genere la risposta è: il parco giochi, con preferenza per la piscina. «I tuoi genitori sono contenti?» Coro unanime e impetuoso di sì. «Sai da chi e perché è stato costruito l'asilo?» Tutti sanno degli alpini. Dima dice che lo hanno fatto perché gli alpini amano i bambini. Maksim dice che la nonna ricorda che «gli italiani in guerra aiutavano la gente russa e davano da mangiare ai bambini». Dima soggiunge: «Perché qui sono morti molti soldati italiani e gli alpini di oggi non vogliono che i bambini conoscano la guerra». Miša, quattro anni: «Lo hanno costruito i nonni buoni dall'Italia». «Chi sono gli alpini?» Risposta concorde: sono persone buone che vivono in Italia. «Che cosa vorresti dire agli alpini?» Tutti ringraziano, ma Dima aggiunge: «Vi voglio bene!»; e Vika: «Vi regalo dei fiori: rose e viole»; Tania: «Vorrei che gli alpini vivessero sempre con noi»; Artem: «Vorrei che venissero a trovarci i bambini italiani».

Ed ecco le domande ai genitori e le loro risposte: «Come stanno all'asilo i vostri bambini?» Unanime risposta positiva, «Differenza tra vita in famiglia e vita all'asilo»: «Vivere all'asilo è come vivere in un castello». «Non tutte le famiglie vivono in questo modo». «L'asilo è una seconda casa». «All'asilo c'è una situazione favorevole per l'educazione dei piccoli: lo si nota in relazione alle sorelle maggiori ed ai grandi».

«Come avete preso l'apertura dell'asilo?» Con entusiasmo e con soddisfazione; qualcuno accenna persino a un malcelato sentimento di «invidia»



Un gruppo di volontari fotografato davanti all'asilo di Rossosch

felici



I bambini russi si godono la piscina

verso chi lo frequenta («privilegiati»). Tutti mostrano gratitudine per gli alpini; una madre asserisce che non vi è nulla di simile in tutta la regione; «È un miracolo!», aggiunge. Un padre ringrazia per «questo palazzo regalato ai figli». «Volete dire qualcosa agli amici italiani?» «Grazie per l'attenzione e l'amore verso i nostri figli»; «Grazie, perché i bambini possono giocare e crescere sani ed allegri»; «Grazie a tutti gli alpini per la gioia che hanno regalato ai nostri bambini»; «Il livello di educazione dei nostri figli si è innalzato».

Infine le domande agli educatori e le loro risposte: «Come stanno all'asilo i bambini?» «Questo splendido asilo li fa star bene»; «L'asilo è una casa meravigliosa: è tutto ciò che si può desiderare di meglio»; «Differenza tra vita in famiglia e vita all'asilo?» (questa è una domanda delicata): «Purtroppo non sempre famiglia e asilo si completano, in quanto non tutti sono in grado di poter educare bene i bambini»; «Gli italiani hanno cercato di creare condizioni simili a quelle di una famiglia, con grande gioia dei piccoli». «Come avete preso l'apertura dell'asilo?» «Con molta gioia; si tratta di un'istituzione unica nella regione»; «I bambini sanno del perché si è proceduto alla costruzione?» «I bimbi

sono stati informati ricordando i racconti delle nonne che hanno sempre posto in risalto l'umanità dei soldati italiani. I piccoli hanno ascoltato con molto interesse e desiderano conoscere i loro coetanei italiani». «Volete dire qualcosa agli amici italiani?» «Grazie per questo inestimabile regalo che dimostra il vostro amore per i nostri bambini»; «Il popolo italiano è un popolo straordinario: quanto amore gli alpini hanno profuso in ogni mattone posato! Qui è rimasta una parte del loro grande cuore»; «Penso che il progettista dell'asilo sia una persona eccezionale, così come coloro che hanno realizzato l'opera. Questo palazzo ha portato un soffio di animazione tra la popolazione e sono molti quelli che lo visitano. Ci auguriamo che la nostra amicizia diventi sempre più forte».

Non sono mancati i riconoscimenti scritti. La direttrice dell'asilo così si rivolge, per lettera, al nostro presidente Caprioli:

«Egregio Signor Leonardo Caprioli! Grazie per la Sua attenzione e la Sua lettera. Nel nostro asilo tutto va meravigliosamente, i bambini stanno bene e i genitori sono contenti, molti desiderano visitare l'asilo. Spesso arrivano ospiti e abitanti della città e tutti sono entusiasti

di questo asilo che sembra un sogno».

«Anche quest'anno gli alpini hanno lavorato molto bene, sono state costruite delle splendide piazzole per giocare e un meraviglioso campo con le altalene, nella piscina c'è già l'acqua e noi l'abbiamo già collaudata. Grazie a tutti gli alpini per il loro lavoro!

«Siamo orgogliosi di avere degli amici come voi. Dispiace solo che sia già arrivata l'ora di partire. Speriamo di incontrarci di nuovo l'anno prossimo. Vorremo tanto che anche Lei venisse. Il nostro asilo d'ora in poi sarà anche la Sua casa, noi tutti La aspetteremo e saremo contenti del Suo arrivo.

«Ricorderemo sempre il Suo amore e la Sua attenzione per i nostri bambini. Ancora una volta un infinito grazie con un profondo inchino.

Un forte abbraccio

I bambini
La Direttrice

Il giornale di Rossosch, «Za Izoblie» del 14 luglio 94, dopo aver descritto con lusinghiere parole l'incontro tra alpini e scolaretti, conclude l'articolo con queste significative parole: «... Dalla nostra corrispondenza, dai nostri contatti abbiamo tratto una conclusione molto importante: in Italia i bambini sono veramente molto



La giornata è sempre piena di giochi



A nanna nelle camerette luminose e linde



Un altro momento felice: la merenda



Una foto storica. Siamo nel 1942: gli alpini fanno partecipare al loro rancio i bambini russi. Un'anticipazione di Rossosch!



Una pattuglia «volante» di tricicli

amati; si è compreso che occuparsi di loro è la cosa principale nella vita. Auspichiamo che ci sia un tale interessamento anche per la generazione che sta crescendo nel nostro Paese. E allora anche qui il futuro potrà essere tranquillo».

Infine, un'anziana poetessa di Ros-

sosch ha dedicato ai protagonisti di entrambe le parti una breve e dolce poesia dalla quale traspare la gratitudine per quanto fatto dalla nostra Assicuazione.

Queste risposte, dalle più candide dei bambini alle più meditate delle insegnanti, questi attestati di gratitudine si

commentano da soli; da essi promana una gioia e una commozione che premia largamente sforzi, sacrifici, fatiche affrontate dai nostri uomini a tutti i livelli. La premessa della pace, ovunque, è nel sorriso dei bimbi: ed è anche il nostro premio. ■

I BRAVI VOLONTARI DELL'«OPERAZIONE SORRISO»

Hanno partecipato al turno estate '94

Apostoli Giulio, muratore - **Busnardo Bortolo**, Direttore lavori - **Caliaro Gildo**, falegname - **Cantaboni Eugenio**, cuoco - **Eridano Bernardo**, generico - **Favero Davide**, architetto - **Favero Sebastiano**, ingegnere - **Folgarait Maria**, interprete - **Franchi Giulio**, capo cantiere - **Galizioli Egidio**, muratore - **Girardi Agostino**, imbianchino - **Gusmeroli Luigi**, idraulico - **Lochner Costanzo**, impianti ventilazione - **Lumina Pieraldo**, infermiere - **Maioli Francesco**, generico - **Marengoni Franco**, pittore - **Martinello Roberto**, idraulico - **Merelli Pietro**, generico - **Mocellin Angelo**, carpentiere - **Passeri Oreste**, muratore - **Poloni Ido**, generico - **Poncato Cesare**, Cons. Nazionale - **Sartori Sergio**, generico - **Savoldi Faustino**, muratore - **Sebellin Omero**, lattoniere - **Sesini Flavio**, elettricista - **Todeschini Giuseppe**, muratore - **Tognetti Pierangelo**, muratore - **Tosin Francesco**, falegname - **Valsecchi Gianna**, interprete - **Zaccaria Giancarlo**, generico - **Zuccolotto Pietro**, pavimentista - **Zulian Erico**, lattoniere, **Greppi Angelo**, capo campo.

Mancava la firma

Nel numero di settembre abbiamo pubblicato un articolo intitolato «Un indimenticabile trio». Sfortunatamente è «saltato» il nome dell'autore, il dottor Francesco Pettinelli. Siamo spiacenti dell'infortunio e ce ne scusiamo con Pettinelli, che ringraziamo ancora per l'interessante articolo.

Per i militari in congedo

L'Anafim (Associazione Nazionale per l'Assistenza ai Figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa) ricorda a tutti i militari in congedo di tutte le forze Armate che gli stessi sono destinatari degli scopi previsti dal suo Statuto che prevede la assistenza con le particolari terapie occorrenti a «favorire il benessere morale e fisico dei minorati e loro precoce recupero per l'inserimento nella vita sociale». Gli interessati si potranno rivolgere a: «ANAFIM via Mattia Battistini 113/117 - 00167 ROMA. La quota associativa annuale è di L. 50.000 da versare sul c/c postale n. 495020.

68^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI ASTI - 20-21 maggio 1995

SI RICEVONO PRENOTAZIONI PER LE
TENDOPOLI DORMITORIO E PER I PASTI

Per informazioni rivolgersi ai numeri:

0337/248.962 oppure 0141/599.983

**FINALMENTE
ANCHE IN
VIDEO
CASSETTA!**

SINFONIA ALPINA[®]



**LA GRANDE TRADIZIONE DEL CORO ALPINO SPOSA
IL MAGICO MONDO DELLA ORCHESTRA SINFONICA**

Il Coro A.N.A. di Milano diretto dal M.^o Massimo Marchesotti incontra l'Orchestra Sinfonica diretta dal M.^o Dario Baldan Bembo

DBB MUSIC

La Montanara - Il Testamento del Capitano
Sul Cappello - Srelutis Alpinis - Gran Dio del
Cielo - Sul Ponte di Perati - Trentatre Valore
Alpino - Da Udin siam partiti - La Violetta -
Monte Canino - Ta Pum - E col Cifolo del
Vapore - Era una notte - La Penna dell'alpino

Dove sei
stato mio
bell'Alpino

Compilare e spedire a: F. DRAKE STUDIO SNC
V.le Romagna, 47 - 20133 Milano

Oppure:

Telefonare al numero 02/70601644

Desidero ricevere:

n°..... VIDEOCASSETTA a Lit. 29.900 (+ Lit. 7.000 di spedizione) cad.

n°..... MUSICASSETTA a Lit. 15.000 (+ Lit. 3.000 di spedizione) cad.

n°..... CD a Lit. 20.000 (+ Lit. 3.000 di spedizione) cad.

Allego assegno bancario non trasferibile intestato a:
F. DRAKE STUDIO snc

Invio vaglia postale a:
F. DRAKE STUDIO snc V.le Romagna, 47- 20133 Milano

Nome.....

Cognome.....

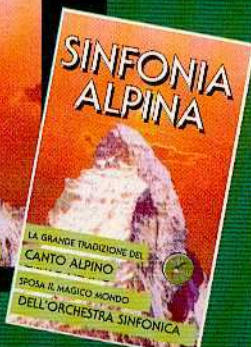
Via..... N°.....

Città.....

C.A.P..... Prov..... Tel.....

Firma.....

SINFONIA ALPINA



Un'opera offerta in esclusiva ai soci e amici dell'A.N.A.

Ventiquattro secoli or sono, i mercenari greci del re di Persia vissero

La lunga fuga da Bagdad dei diecimila di Senofonte

Nella narrazione dello scrittore-storico-generale, l'«Anabasi», compaiono luoghi e nomi che la guerra del Golfo ha riportato alla ribalta

di Umberto Pelazza

Quando la storia diventa mito, personaggi ed eventi si identificano talmente in una formula tradizionale, da brillare di quella sola luce. Annibale e lo scavalcamento delle Alpi; Gengis Kan e le scorrerie nell'Asia infinita; gli alpini e l'odissea nella steppa russa; Mao Tse-tung e la lunga marcia dell'Armata Rossa.

Quest'ultima è stata definita da uno storico «un evento ancora più grandioso della ritirata dei diecimila di Senofonte. Gli uni e gli altri varcarono fiumi impetuosi, scalarono montagne impervie e innevate, si cibarono di radici, affrontarono paludi e foreste, dormirono nella neve, marciarono per mesi e per migliaia di chilometri, combatterono e di nuovo marciarono». Senofonte: chi era costui?

Ventiquattro secoli fa l'Iran degli ayatollah e l'Iraq di Saddam erano due circoscrizioni dell'impero persiano e, incredibile a dirsi, filavano di perfetto accordo sotto lo scettro di Artaserse (un suo antenato, Ciro il Grande, oltretutto fondatore dell'impero, era stato il liberatore degli Ebrei, tenuti come ostaggi a Babilonia, la Bagdad dell'epoca). L'Iraq si chiamava Mesopotamia, terra tra i fiumi: i fiumi erano il Tigri e l'Eufrate e ogni tanto provocavano spettacolari alluvioni, tanto che pare siano stati scelti per innescare il diluvio universale. Si univano prima di sfociare nel Golfo Persico (oggi semplicemente «il Golfo»).

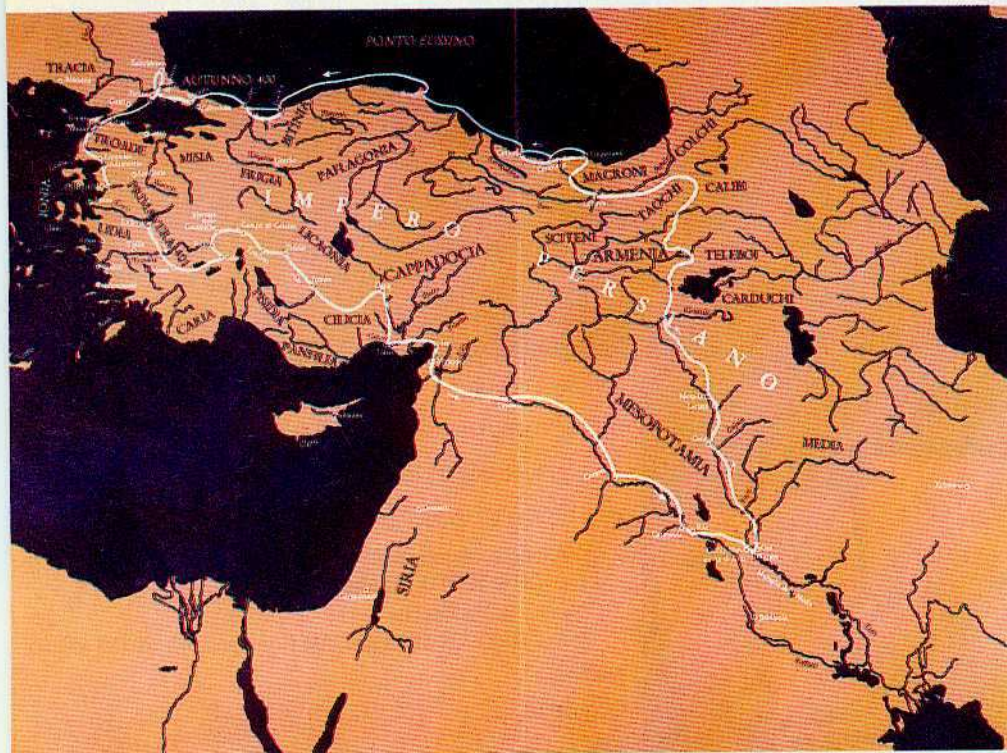
Ma il fratello del re, Ciro il Giovane, che governava l'Asia Minore, ambiva a una «staf-

fetta» ai vertici dell'impero. Non si trovò l'accordo e l'opzione militare ebbe via libera, pur senza il preventivo blocco delle vie marine (il canale di Suez era di là da venire).

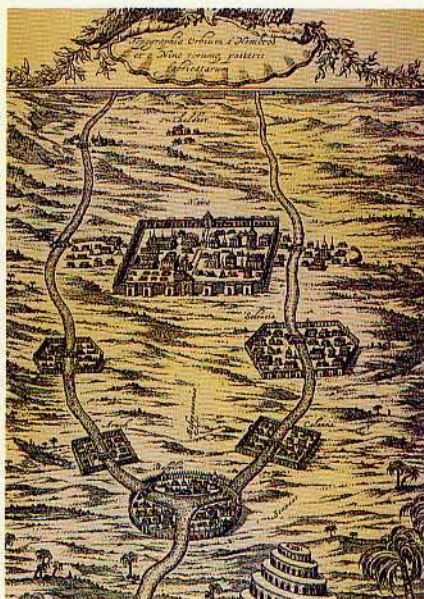
Tra la primavera e l'estate del 401 a.C. prese il via per la prima edizione dello «Scudo del Deserto»: i persiani ribelli e un contingente di mercenari greci, dopo duemila chilometri di marcia (a piedi), raggiunsero la Mesopotamia, ma il 3 settembre Ciro morì in battaglia non lontano da Bagdad e i suoi persiani si affrettarono a disertare. I diecimila greci si trovarono nella stessa situazione dei nostri alpini alla rottura del fronte russo, all'inizio dell'inverno '42. Riattraversare i due grandi fiumi e affrontare il deserto «vasto e piatto come il mare» era impossibile: di là dall'Eufrate, allineata come gli indiani sulla cresta del canyon, vegliava minacciosa la cavalleria di Artaserse. Rimaneva la misteriosa via di settentrione, mai tentata da alcuno, fra le cupe montagne dove vivevano i Carusci, antenati degli attuali Curdi, montanari alti e robusti, dai capelli e occhi chiari, già allora separatisti, dediti alla guerriglia e al brigantaggio e continua spina nel fianco dei potenti vicini.

Le cime si innalzavano fino a 3800 metri e i valichi raggiungevano anche i 3000, ma al di là si stendeva l'Armenia e quindi la possibilità di raggiungere le coste del mar Egeo, disseminate di colonie greche. Senofonte, allora trentenne, già allievo di Socrate, era un Hemingway ante litteram: intellettuale benestante, dedito alle armi e alla caccia, amante dell'avventura, seguiva la spedizione come osservatore e cronista. Si ritrovò improvvisamente a capo di quei mercenari rissosi, indisciplinati, rapaci, tenuti assieme dalla necessità, ma veri professionisti e pronti a trasformarsi in una valanga disperata, capace di superare ogni ostacolo. Emergerà con doti eccezionali di comandante e la ritirata diventerà «la strada dei diecimila».

Eliminati i carriaggi a causa dei sentieri angusti, i greci si inoltrarono nelle valli; man mano che la salita accresceva le difficoltà, anche le bande dei montanari si facevano sempre più minacciose, specialmente al passaggio dei valichi. «À la guerra comme à la guerre», si sarà detto (in greco) il comandante quel giorno che



La lunga marcia dei «diecimila»



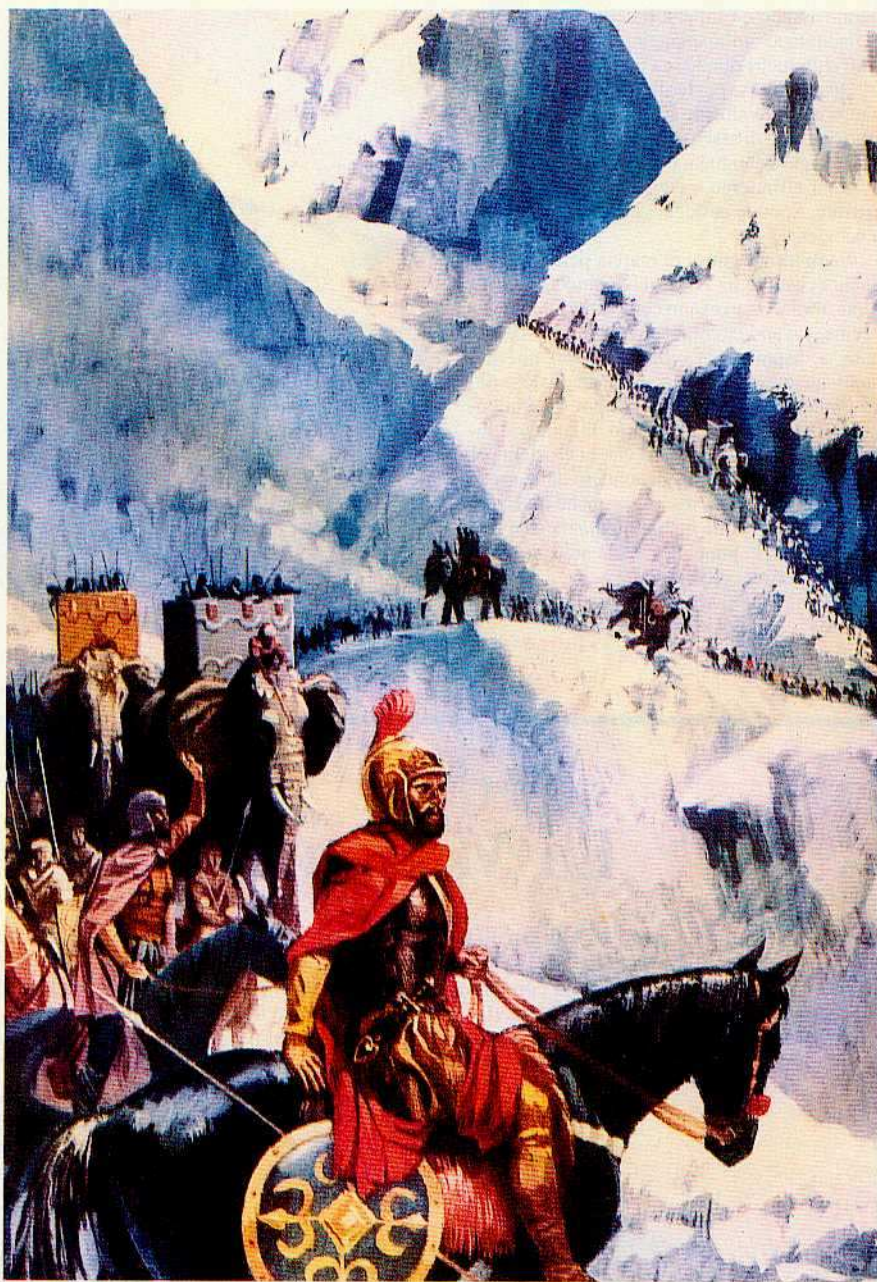
Bagdad, 2500 anni fa

catturò due curdi: uno fu subito ucciso di fronte all'altro perché reticente: al secondo si sciolse immediatamente la lingua.

Senofonte descriverà l'epica vicenda nell'«Anabasi», un best seller che ancora oggi si legge con diletto e interesse: la narrazione non si concede pause e i colpi di scena si susseguono senza sosta, in un ambiente selvaggio e ostile, dove vediamo i soldati, appesantiti dalle armature, arrampicarsi per mulattiere e sfiorare burroni, tormentati dalla pioggia e dalla neve, continuamente insidiati dalla guerriglia, che in breve li trasforma in provetti fanti di montagna.

Ecco allora la disposizione scaglionata delle colonne con forti protezioni sui fianchi, un accurato servizio di pattuglie esploranti, la preventiva occupazione a sorpresa di valichi da parte di nuclei mobili, azioni diversive della retroguardia per fuorviare l'attenzione dei curdi (abilissimi a rotolare massi dall'alto, accompagnandoli con urlacci cui rispondevano i greci con irridenti «alalà», mentre saltellavano da un riparo all'altro, in attesa che le munizioni si esaurissero), azioni di commandos ai danni di sentinelle, operazioni condotte per l'alto, secondo la più classica delle tattiche alpine, presidi lasciati sui colli a protezione della discesa delle preziose salmerie, cariche di viveri razziati nei villaggi.

Superate finalmente le sorgenti del Tigri, entrarono in Armenia, ma le catene montuose non s'interrompono e, dopo una breve permanenza a fondovalle per i rifornimenti, sono costretti a riprendere la via dei monti quando già si affaccia minaccioso l'inverno. E un brutto mattino di novembre, a quota 2000, una bianca coltre di neve ricopre uomini, armi e bestie all'addiaccio. Tutti si rialzano intirizziti e demoralizzati; allora Senofonte «ancor mezzo nudo afferrò un'arma e si mise a spaccar legna: subito uno gliela tolse di mano e cominciò a fare lo stesso. Si levarono gli altri, accesero il fuoco e si usarono con grasso porcino, unguento di sesamo e mandorle amare».



Dall'Africa alle Alpi: le schiere di Annibale calano sull'Italia

Varcarono l'Eufrate e ripresero a salire, lasciandosi a sinistra il monte Ararat — a nessuno venne in mente di andare a curiosare sui resti dell'arca di Noé —; la neve, misurata nei grandi buchi aperti dai falò, raggiungeva l'altezza di due metri. Freddo e inedia mieterono vittime; molti furono colpiti da oftalmia e geloni. Bisognava pertanto «tenere qualcosa di nero davanti agli occhi, non stare mai fermi e togliersi le calzature di notte: chi si sdraiò calzato ebbe i piedi congelati». Finalmente arrivarono in alcuni villaggi dove si sistemarono alla bell'e meglio in case sotterranee, in compagnia di capre, pecore, vacche e galline. Però c'erano anche frumento, riso, legumi e una gustosa bevanda sconosciuta che pareva vino d'orzo. Era la birra, che provocò una sbronza generale, avvezzi com'erano i greci a bere vino molto an-

nacquato (ricordate cosa successe al ciclope abbeverato con vino puro da Ulisse?). E poco dopo si diffuse anche un'epidemia diarroica durata tre giorni, in seguito a un'abbuffata di miele proveniente da fiori di aconito. In quei villaggi impararono anche a legare «certi sacchetti agli zoccoli delle bestie da soma, per non farle sprofondare nella neve sino al ventre»: la prima edizione delle racchette per muli.

E finalmente l'emozione più intensa, quando le avanguardie raggiungono la vetta del monte Theche e scorgono «da lungi il tremolar della marina». L'urlo quasi atterri chi stava ancora arrancando in salita: «il mare, il mare» e tutti gridarono come impazziti, mentre i visi bruciati dal sole e dalla neve si riempirono di lacrime in un abbraccio generale.

Alcuni giorni ancora, ancora un ultimo di-

sperato assalto e i superstiti della lunga marcia si precipitano sulla spiaggia, dopo sei mesi e 2500 chilometri di odissea montana.

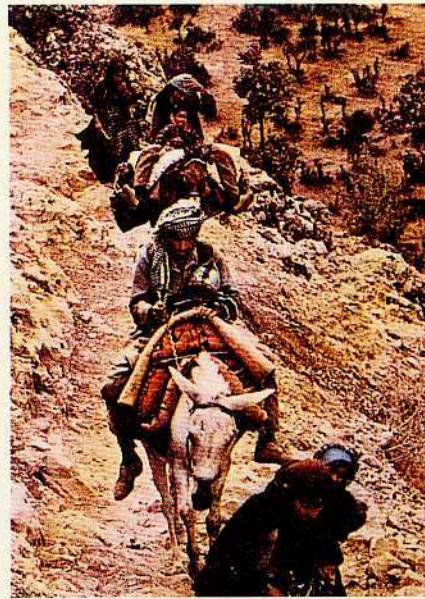
Qualche mese più tardi, pesantemente decimati, sono nuovamente sulle sponde dell'Egeo, dopo due anni di assenza: collezionano l'ultima scoperta gastronomica: «certe noci piatte senza divisioni all'interno», che si cuociono lesse o arrostite. Sono le castagne, ancora sconosciute in occidente.

Negli ultimi giorni di marcia percorrono la pianura costiera di Troia, dove parecchi secoli prima altri greci avevano combattuto. Ma quelli se ne stavano in confortevoli tende in riva al mare, a disputarsi le schiave e a organizzare duelli: quando si ficcavano nei guai qualche dio era pronto a tirarli fuori. C'era poi stata la buriana finale, è vero, col cavallo di legno e l'incendio di Troia, ma poi tutti via, in crociera per il ritorno. L'unico che aveva avuto delle grane in viaggio fu Ulisse, ma si era poi divertito. E loro invece? Tutte quelle montagne che non finivano mai, la fame, la sete, la neve, i pidocchi e quei brutti ceffi!

«Mala poll'epàzomen» (traduzione «ad sensum»: è stata davvero naia feroce!). ■



Russia, inverno '43: l'odissea eroica degli alpini



I curdi di oggi sugli antichi sentieri dell'Anabasi

La Madonna fra le trincee

Sul monte Zermula (Alpi carniche orientali) sopra il passo Cason di Lanza, che collega Paularo a Pontebba correva la prima linea italiana nel 1915/1918 ed era presidiata nel 1916 dal 3° Alpini, btg. «Susa», 35° compagnia. Una cappelletta votiva dedicata alla Madonna con Bambino fu costruita a circa 2.000 metri, a ridosso di fortificazioni e trincee, tutt'ora ben conservate. Sul retro della cappella, la «firma» del costruttore: «Zappatore Merlo Tomaso». Chissà se è ancora in vita!

Nella foto due soci dell'ANA: a sinistra Giorgio Ripamonti (sez. Torino) a destra Paolo Montanaro (sez. Udine).



ABITANO A CHERNOBYL,
SONO STATI OSPITI DI COLICO

Trenta ragazzi venuti dalla "città della paura"

Gli alpini della sezione di Colico, come già nel 1992, hanno ospitato presso famiglie con altrettanti coetanei 30 ragazzi e ragazze di Chernobyl e due loro accompagnatori. Un mese di solidarietà vissuto sul campo, per confermarsi testimoni di un impegno sociale che preferisce il «fare» al «dire».

Chernobyl; la città che consegnò al mondo nell'86 una grande, indelebile paura: il guasto alla centrale nucleare, la nube radioattiva, la contaminazione arrivata fino a noi, gli effetti devastanti su uomini, natura e paesaggio in quella regione lontana che oggi ha un posto stabile nella memoria collettiva. Per non dimenticare, dunque, gli alpini sono arrivate a offrire fin lassù in Bielorussia, la loro concreta solidarietà. Non è stato facile, (e ne sa qualcosa soprattutto il presidente della sezione, l'ing. Luigi Bernardi, che ha pilotato l'operazione) vincere i problemi burocratici e organizzativi e concretizzare, ampliandola e migliorandola, l'idea che già nel 1992 portò a Colico 18 ragazzi e ragazze. L'iniziativa agli alpini parve subito bella e doverosa, nei confronti di ragazzi tanto meno fortunati dei loro figli. Non è stata quindi solo una vacanza indimenticabile sul lago di Como quella dei 30 ragazzi di Chernobyl di età compresa tra i 9 e i 14 anni, infatti le loro condizioni di salute richiedono un allontanamento per un certo periodo ogni anno dalle loro case; per un cambio di clima e di alimentazione, necessario per attrezzare meglio le difese biologiche agli effetti crudeli delle radiazioni.

L'operazione amicizia che ha avuto il patrocinio della provincia di Como, della comunità montana, del Comune di Colico, la collaborazione delle scuole medie ed elementari e l'adesione di numerose associazioni ed enti del territorio e si è sviluppata attraverso incontri, gite, escursioni in montagna, appuntamenti all'insegna dell'allegria, si è conclusa con una grande manifestazione sezionale, alla quale ha partecipato anche la fanfara della brigata «Taurinense», e un «arrivederci» ai piccoli ospiti venuti dalla città della paura».

Nella foto: il gruppo dei ragazzi bielorusi sul monte Lagnoncino



Gratis
per chi non è
sordo ma vuole
**UDIRE
MEGLIO**

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.

Tutto nell'orecchio, completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

Udrà più chiaramente con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai deboli d'udito.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/11/1994

Amplifon Rep. LA-95-M4

Via Ripamonti 133 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N° _____ CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____ TEL. _____



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.

Incontri



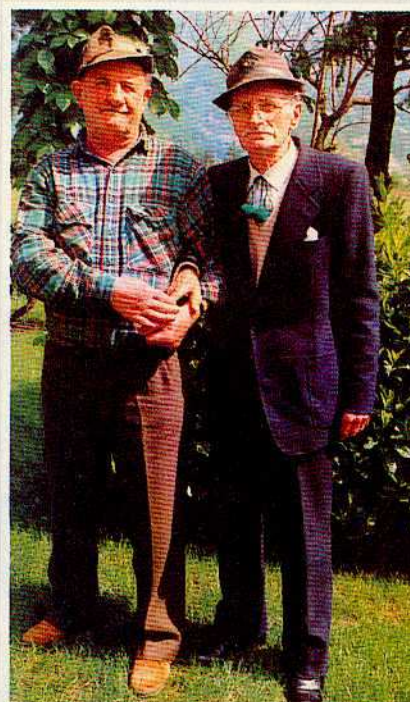
Si sono ritrovati a Verona dopo 41 anni cinque alpini della classe 1930 componenti, a suo tempo, della fanfara della «Tridentina» di stanza a Merano nel 1952. Ecco i loro nomi: Vittorio Marchi di Cene (BG), Serafino Del Bosco di Costalunga (VR), Francesco Maggioni di Calolziocorte (BG), Carlo Savoldi di Nembro (BG) e Andrea Rinaldi di Zogno (BG). Chi volesse partecipare al prossimo raduno scriva al capogruppo di Scanzorosciate (BG).



In occasione del raduno alla «Fontana degli Alpini» di Porte di Pinerolo dello scorso luglio, si sono ritrovati dopo 50 anni 4 alpini che nel 1941 prestarono servizio presso il battaglione «Pinerolo» del 3° reggimento alpini. Ecco i loro nomi (da sinistra): Agostino Buffa - Paolo Bertocchio - Vincenzo Frairia - Ruben Rivoira.



Nove alpini reduci di Russia, (Roggetti-Poli-Pinaroli-Biolo-Garonsi-Zorgoni-Mangato-Polatti) tutti appartenenti al btg. «Verona» del 6° alpini, si sono ritrovati dopo 50 anni per ricordare la battaglia di Nikolajewka a Fiumane di Valpolicella (VR).



In occasione dei festeggiamenti per il 70° del gruppo di Calice, (sez. Domodossola) dopo quasi 50 anni si sono ritrovati Sandro Zanon classe 1922, già del 20° Raggruppamento alpini sciatori operante in Francia, ed Ettore Sala classe 1912. I due alpini, rispettivamente iscritti ai gruppi di Malesco e di Calice, non si vedevano dal settembre 1943, pur abitando a non troppi chilometri di distanza l'uno dall'altro.



Ci scrive dal Canada un vecchio artigliere alpino per ringraziarci di aver pubblicato sul numero di aprile 1993 una foto del suo vecchio comandante gen. Donati in occasione della cerimonia a Brescia in ricordo di Nikolajewka.

Egli ci invia un'altra foto scattata nel 1952 al ritorno della scalata al Monte Cristallo nel gruppo dell'Ortles: l'autore era allora sottufficiale addetto al collegamento radio in forza alla 19 batteria del gruppo «Vicenza» del 2° regg. artiglieria da montagna e il cap. Donati ne fu il comandante dal 1951 al 1954.

Chi si ricorda degli artiglieri effigiati nella foto, scriva a Joseph Restivo indicato dalla freccia, al seguente indirizzo: 1308 Ridge Ave, 43964 Toronto, Oh, (Canada)



Al Ponte degli Alpini, nella sede dell'ANA di Bassano, dopo 42 anni si sono ritrovati per caso Giuseppe Buiatti (residente in Canada), di Udine e Giulio Rossi di Possagno (Treviso). Erano commilitoni a Udine nel 1951.



Un gruppo di allievi dell'XI corso A.S.C. di Aosta, anno 1957, si è riunito dopo 36 anni a Gressio Trappa, sotto gli auspici del gruppo ANA locale. Da sinistra, in piedi: Fernando Campione, Giuseppe Frette, Sergio Alberto, Massimo Tortorelo, Dario Canavese, Paolo Franceschelli, Enzo Pettorossi; in ginocchio Helmut Dorfmann, Franco Barbarino, Romano Capra.



Due genieri alpini della classe 1923, Angelo Rollè di Villafranca e Emilio Ronco di Villa Stellone, ambedue della sezione di Torino, si sono ritrovati pochi mesi or sono a Villafranca (TV) in occasione della festa del locale gruppo ANA.

Non si vedano dal settembre 1943 allorché ambedue erano in forza alla 2° compagnia artieri a suo tempo di stanza a Laives (BZ): all'8 settembre Ronco venne catturato dai tedeschi in Grecia mentre Rollè cadeva prigioniero dei russi unitamente a molti genieri del 2° battaglione genio della «Tridentina» al comando allora del cap. Collo.

Incontri



La foto è stata scattata in occasione della 67ª Adunata di Treviso: si riconoscono da sinistra Dal Santo - Scattolin - Fantinel - Gottardo - Modolo - Zorli - Zancaner - Valente - Dal Moro. Desiderando organizzare un'incontro presso la Smalp di Aosta nella primavera 1995 invitiamo gli allievi del 28° Corso ACS III compagnia a mettersi in contatto con Dorianò Dal Santo di Caltrano (VI) tel. 0445/891651 - Alessandro Valente di Marano Vic.no (VI) tel. 0445/621096-623136 - Plinio Zorzi di Quarto d'Altino (TV) tel. 0422/824231



A Berceto, sull'Appennino parmense, in occasione del raduno sezionale della «Lunezia», si sono incontrati, dopo 50 anni, Onesto Galassi (cl. 1921), Rinaldo Coruzzi (1921) Ennio Roschi (1915), tutti parmigiani, e Giulio Cordani (*21) vicentino; reduci, tutti dai fronti greco e russo.



In occasione dell'adunata sezionale di Adro (BS) si sono incontrati due alpini già in forza 51 anni or sono alla compagnia comando del batt. «Vestone» del 6° alpini in terra di Russia.

Ecco nella foto Moretti del gruppo di Capriolo (BS) e Allievi del gruppo di Adro (BS).



Per merito di Italo Copetti, si sono ritrovati a Tolmezzo, dopo 30 anni, gli artiglieri alpini del I°/41 che avevano prestato servizio nella 18ª batteria del gruppo «Udine» nella caserma Cantore di Tolmezzo. Dopo la messa celebrata dal cappellano don Prestento, la comitiva si è recata nella caserma ed è stata ricevuta dal comandante del 3° regg. d'art. alpina che ha offerto a tutti un rinfresco. La giornata si è conclusa con la visita al gruppo ANA «Tita Copetti».



Ad Asiago si sono incontrati dopo 20 anni due artiglieri alpini della 42^a e 43^a batteria del gruppo «Agordo». Avevano prestato servizio presso la caserma Zanettelli. I loro nomi: Umberto De Simone di Casoli (CH) e Guido Slaviero residente ad Asiago.

Dopo lunghe ricerche hanno potuto riabbracciarsi a Ponteranica (BG) dopo oltre 48 anni tre alpini che avevano trascorso assieme lunghi anni di prigionia tra il 1943 e il 1945 nei campi tedeschi.

Eccoli nella foto: Francesco Bosatelli, Zelindo Marcolini e Santi Bacussi.



Dopo ben 52 anni si sono ritrovati l'alpino Massimo Ravera Aira, della sezione di Ivrea, e l'alpino Dante Bianchetto Festa della sezione di Biella. L'incontro è avvenuto nel corso dei festeggiamenti per il 60° anniversario di fondazione del gruppo di Cossato (sez. di Biella). I due alpini si erano conosciuti sul fronte occidentale, dove avevano combattuto tra le file del 1° artiglieria di montagna (gruppo «Aosta»), e il loro ultimo incontro risaliva al giugno del 1940, in Valsesia.



Nella foto, scattata in occasione del loro ultimo incontro sulle colline del Chianti, è ritratto un gruppo di appartenenti al corso allievi ufficiali di complemento del 1938 a Bassano del Grappa, ritrovatisi per festeggiare il 55° anniversario del corso.



In occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti a Stroppari (Vi) si sono riabbracciati dopo oltre 50 anni due artiglieri alpini del gruppo «Conegliano» del 3° reggimento da montagna: Mario Zanone, classe 1910, e Bruno Dal Molin di Bassano del Grappa (Vi). Si erano lasciati nel 1943...!

Belle famiglie



① Dal gruppo ANA di Roncegno, la foto della famiglia BRIAN. Al centro papà Angelo cl. 1937, 22° Arresto tra i figli Fabrizio cl. 1964 e Massimo cl. 1967, entrambi del «Bassano». ② Quattro fratelli, del gruppo di Corteno Golgi, sezione di Brescia. I fratelli MORANDA sono tutti del «Tirano». Da sinistra G. Pietro cl. 1945, Claudio cl. 1954, Giuseppe cl. 1949 e Mario cl. 1950. ③ Sono i fondatori del gruppo di Caselle di Altivole, sezione di Brescia i fratelli VISENTIN. Da sinistra: Giovanni cl. 1911, Domenico cl. 1913, e Alfredo. Tutti ex combattenti, hanno prestato servizio al 7° btg. «Belluno». ④ In occasione del giuramento della recluta alpina - Alessio Di Bisceglie - di Anzola D'Ossola effettuato nella caserma «Vian» di Cuneo il 3-9-94, hanno voluto festeggiare il neo alpino, da sinistra il nonno - Romeo MORO - (cl. 1922, «Intra» reduce dal fronte jugoslavo), lo zio - Rinaldo Moro - cl. 1946 btg «Saluzzo», lo zio Filippo Di Bisceglie maresciallo magg. aiut. degli alpini, già in servizio presso il comando 4° C.A.A. ⑤ Tre generazioni di alpini nella famiglia NEGRO, del gruppo di Guarene d'Alba, sezione di Cuneo. Con il golf blu il nonno Paolo cl. 1912, 2° alp. btg. «Borgo» - da sinistra i figli Carlo cl. 1952, 4° alp. btg. «Saluzzo», Sergio cl. 1941, 3° art. gruppo «Belluno» e Maggiorino cl. 1942, 3° art. gruppo «Udine». In divisa il «bocia» Maurizio (figlio di Carlo) cl. 1974 btg. «Aosta». ⑥ Dal gruppo di Bussolengo, sezione di Verona, la famiglia BONAFINI. Hanno tutti militato nel gruppo «Vicenza» del 2° artiglieria alpina. Da destra: il padre Massimino cl. 1915 ed i figli Angelo cl. 1945 - Gianfranco cl. 1948 e Alfredo cl. 1952. ⑦ Ecco la famiglia CERUTTI, del gruppo di Sambughetto, sezione di Omegna. Da destra: il papà Nicola cl. 1925, btg. «Aosta» - e i tre figli Severino cl. 1956, btg. «Mondovì» - Luigi cl. 1961, btg. «Susa» e Ottavio cl. 1966, btg. «Susa».

Il Soggiorno ha compiuto un quarto di secolo

di Franco Lazzeri

Nella ricorrenza del 25° di fondazione, l'associazione «Amici del Soggiorno Alpino di Costalovara» ha ricordato, con la posa di una targa marmorea, l'ideatore Nino Genesio Barelli e la sua consorte, la «Siura Maria».

L'opera sorge nel cuore dello stupendo altopiano del Renon, la montagna sovrastante la città di Bolzano. Questo giorno commemorativo è stato una vera festività culturale e non solo della nostra grande famiglia alpina, ma dell'intera popolazione. Venticinque anni di storia di questo complesso non sono solamente connessi con la nostra istituzione. I compiti che gli alpini hanno svolto in questi anni, furono e sono strettamente legati con i tanti fili della vita del nostro pac-

se. La manifestazione ha visto la presenza del commissario del Governo Urzi, del sindaco di Bolzano Ferrari, del vicepresidente della Giunta provinciale Di Puppò, del gen. Pontelli per il 4° C.A.A., e di altre autorità.

L'orazione ufficiale è stata pronunciata dal presidente sezionale Demarchi che ha ricordato le origini di questa grande opera e ha sottolineato che la posa di una lapide commemorativa intendeva essere espressione di profonda riconoscenza verso l'ideatore e realizzatore del Soggiorno di Costalovara e della signora Maria. Dopo lo scoprimento della targa marmorea da parte del presidente si sono succeduti i discorsi del commissario del governo del sindaco di Bolzano e di altri intervenuti.

Nella foto: il presidente Demarchi mentre scopre la targa marmorea.



ESPERIENZA GIOIOSA DI LAVORO

Una giovane coppia di albanesi è stata ospite a Costalovara

Siamo Brixhilda e Albert, una coppia di giovani albanesi. Siamo venuti in Italia per studiare giornalismo e sociologia. Parlando delle nostre vacanze con un alpino, una persona che è stata di recente in Albania come volontario, Luigi Avogardi, ci dice: «Perché non venite a Costalovara quest'estate? Ci sono gli alpini, i bambini ospiti e così lavorate e vedrete un bellissimo posto». Abbiamo fatto la domanda e i responsabili del Soggiorno Alpino ci hanno accettato.

Così ci siamo trovati presso il Soggiorno Alpino ANA a Costalovara. È veramente un incantevole posto per riposare. La montagna è meravigliosa, verde e vicino al Soggiorno c'è un bel lago.

Forse Edmondo de Amicis è vissuto in un posto come questo quando ha scritto «Dagli Appennini alle Ande», uno dei racconti più belli del «Cuore». Ma oggi i bambini italiani non sono quelli di quel tempo. Questi non sono costretti ad andare sulle Ande per cercare i loro parenti. Questi bambini che - come dice il direttore Luciano Nardi che è sempre vicino a loro - si cambiano tre volte al giorno. Siamo molto emozionati quando sentiamo i bambini che prima di mangiare cantano:

*«Per questo pan', per ogni don'
noi ti ringraziamo o Signore».*

E pensiamo ai bambini albanesi e ai loro genitori che non più tardi di due anni fa non potevano neanche farsi il segno della croce. Nel primo turno c'era anche un bambino albanese. Si chiama Lulzim (significa: il fiore che fiorisce, e lui infatti aveva un sogno: diventare famoso come Fiorello). Qui abbiamo tanti amici piccoli e grandi che ci salutano sempre, e noi parliamo e giochiamo a ping-pong con loro, quando abbiamo tempo libero.

Non avevamo mai pensato di seguire i «mondiali» di calcio con un grande gruppo di bambini italiani. Il loro entusiasmo è una cosa difficile da mettere in carta, tutti insieme abbiamo sofferto, gridato e goduto per gli azzurri finalisti che per poco stavano per vincere il mondiale.

Fra le persone che quest'anno hanno effettuato lavori al nostro soggiorno a Costalovara, ci sono stati due giovani albanesi, una donna e un uomo, presenti in Italia per motivi di studio.

Il tesoriere Mucci, incontrati sul posto, ha chiesto che esprimessero le loro impressioni, senza pretese letterarie, in un breve scritto. Ed ecco il risultato: è l'esposizione sincera, dello stato d'animo di due giovani, che si trovano in un ambiente ancora non conosciuto, che dapprima li sorprende, poi li convince.

Dal gran numero di bambini, il Soggiorno Alpino sembra una casetta di api, e nel vedere tutti questi bambini per un momento pensiamo che l'Italia non è un paese che sta invecchiando, non vogliamo credere alla DOXA che dice che in Italia mancano i bambini. Noi li vediamo ogni giorno giocare, ridere, crescere.

Scrivendo delle giornate di questi bambini, non possiamo dimenticare anche l'attenzione e la preoccupazione dei responsabili del Soggiorno Alpino, del presidente De Marchi e del cons. Pomati che si interessa continuamente per i rifornimenti freschi del Soggiorno.

È un Soggiorno Alpino e gli alpini ci sono sempre, vecchi e giovani. Qualcuno di loro è stato in Albania nel 1942 ed è capace di ricordare qualche parola in albanese e per farci il piacere ci saluta in albanese: «miredita!», buon giorno. Hanno bei ricordi per le famiglie albanesi che hanno conosciuto in quei tempi duri. Parlano con rispetto per la più bella virtù albanese, l'ospitalità. Ma l'ospitalità non manca certo negli italiani. E infatti sono le famiglie italiane che hanno aiutato i grandi gruppi albanesi fuggiti con le navi dall'Albania comunista. E poi sono stati i soldati italiani dell'operazione «Pellicano» che hanno distribuito viveri in tutta l'Albania affamata dopo la rivoluzione democratica.

Un fatto che ci ha colpito è stato la festa del 25° anniversario di questo Soggiorno Alpino, il 24 luglio. C'erano tanti alpini e tra loro anche il coro e la fantara degli alpini in armi. E va così la vita in questo Soggiorno Alpino dove le tre generazioni (i bambini, i giovani e i vecchi alpini) godono il fresco, la bellezza, la tranquillità e l'aria pulita della montagna.

Per noi lavorare, conoscere, fare amicizie con tanta gente è stata una esperienza piacevole che non dimenticheremo mai.

**Cordiali saluti a tutti gli alpini
Brixhilda e Albert**



BTG. «VAL D'INTELVI»

Nell'agosto del 1941 e precisamente in val Senales (BZ) in occasione del campo estivo, fu scattata questa foto ad alcuni alpini del btg. «Val d'Intelvi» del 5° alpini.

Chi si riconosce scriva a: ing. Alfredo Castelli - Menaggio (CO) - tel. 0344/32325.



SCOMPARSO IN RUSSIA

Il caporale maggiore Antonio Marino fu Vittorio cl. 1917 di Venasca (CN) della 21ª compagnia del btg. «Saluzzo» della «Cuneense» non ha più dato notizie di sé dopo la ritirata di Russia. Chi si ricorda di questo alpino contatti il Comune di Venasca (CN) tel. 0175/567353 oppure la cugina Maria Teresa Viviano Dalmasso via M. Morbiducci, 19 - Venasca (CN) 12020 - tel. 0175/567029



ATLETI DEL «CONEGLIANO»

Questa foto, scattata nel 1933 a Osoppo ricorda gli artiglieri alpini di questo gruppo del 3° reggimento da montagna che in quel lontano anno vinsero la coppa di divisione e di brigata nella difficile gara di trasmissione.

Chi si riconosce scriva a Rodi Picotti (il terzo da sin. accovacciato), via Madriolo 2 - Cividale del Friuli (UD).

DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S.

AVVISO

ECCEZIONALE VENDITA DELIO STOCK

SARANNO OFFERTI DALLA MEZZANOTTE DI OGGI FINO AD ESAURIMENTO MERCE

BINOCOLI L. 29.900

DA MARE E DA CAMPO

Questi binocoli di precisione a lungo raggio, forniti di lenti radiali infrangibili, sono così potenti che potrete effettivamente dalle gradinate dello stadio provare grandi emozioni. Sono robusti, leggeri, resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Lenti positive mm. 50-45, piano convesso. Lenti negative mm. 16, biconcave. Speciale materiale antiurto antiscivolo e impermeabile. Impugnatura anatomica di facile e comoda presa. Tappi protettivi per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua. Regolatore micrometrico per focalizzare la distanza dell'immagine: Colori alta definizione.

IMPERMEABILI L. 29.900

IN CONFEZIONE ORIGINALE APPPOSITAMENTE DISGNATI PER LA MARINA S.A.S

CARATTERISTICHE: TESSUTO: speciale, vinilico, gommato, doppio strato, setificato. MODELLO: unisex. CUCITURE: doppie in tutta la confezione particolarmente forti e adatte a gran usura. MISURE: S/M/L/XL (indicare la vostra normale taglia italiana). COLORE: azzurro marino. GARANZIA: 5 anni per quanto interessa il tessuto e l'usura

OROLOGIO L. 39.900

12 FUNZIONI GHIERA GIREVOLE CON PUNTI CARDINALI

Digitale - ora doppia - display con: ore, minuti, secondi, mese e data. Cronometro al centesimo di secondo con lettura tempi parziali. Quadrante a cristalli liquidi con lancette per ore e minuti. Sveglia programmabile e segnale allo scadere di ogni ora. Impermeabile, a correzione per la lettura dei fusi orari, conteggio fino a 59' 59", conto alla rovescia con segnale acustico. Luce per lettura notturna. Cinghietto in materiale antiurto.

STIVALI L. 44.900

MODELLO U.S.A. MARINERS CORP.

SUOLA ANTISDRUCCIOLIO, SCOLPITA A CARRO ARMATO, TIPO CAUCCIO, INDISTRUTTIBILE E ASSOLUTAMENTE IMPERMEABILE, LO STESSO MODELLO UTILIZZATO DAI BERRETTI VERDI IN VIETNAM. FODERATI CON CALDO PELO ISOTERMICO.

OGNI STIVALE ha passato la prova di resistenza e di impermeabilità risultando praticamente indistruttibile, adatto per acqua e fango, sassi, rocce, sabbia, foreste, neve, pantani. Si tratta dello stesso modello in dotazione presso le truppe da sbarco di molti eserciti moderni, particolarmente indicati per amanti della natura, pescatori, cacciatori, sciatori, escursionisti e amanti della montagna, motociclisti e per tutti gli amanti dell'avventura.

ALTEZZA: cm. 32. INTERNO: completamente foderato in morbido pelo. PROVA IMMERSIONE: dopo 5 ore l'interno è risultato completamente asciutto. MISURE: dalla 38 alla 46. GARANZIA: 5 anni contro difetti di fabbricazione a eccezione della normale usura

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

NON INVIATE DENARO pagherete al ricevimento del pacco l'importo dovuto più le spese postali. Per ordinazioni scrivete il vostro cognome, nome, indirizzo e C.A.P. a:

MARINA S.A.S. 415 CAS. POST. 12006 - 00100 ROMA

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO
IL GRASSO E' IL VOSTRO
PEGGIORE NEMICO
DISINTEGRATELO!
CON SLIM, LA PILLOLA

SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

ORA CONCENTRATO IN UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. Gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti esercizi fisici o, peggio che mai, a debilitanti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO DI MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità sino a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

"Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie..."
Sig. Antonio C.
Macerata

"Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie il grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula..."
Sig.na B. Morris
Glasgow

"Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso ed ho riacquisito di nuovo il sorriso"
Sig.na Margherita L.
Novara



**SCIOGLIE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO!**

- IN SOLE 24 ore** NOTERETE LA DIFFERENZA DEL VOSTRO GIRO VITA
- IN SOLE 48 ore** CONSTATERETE LA SORPRENDENTE DIFFERENZA DI PESO
- IN SOLI 7 giorni** PORTERETE UNA TAGLIA INFERIORE

Tagliando da ritagliare e spedire a:
SANS EGAL s.r.l. - Cas. Postale 12063 - 00100 ROMA

- desidero perdere 7 Kg. in 10 giorni - dose da 28.000 lire
 - desidero perdere 13 Kg. in 20 giorni - dose da 38.000 lire
 - desidero perdere 20 Kg. in 35 giorni - dose da 48.000 lire
- Scrivere in stampatello + spese postali

Cognome

Nome

ViaN.

Città

C.A.P. Prov.

ALP 11/94

Dalle nostre sezioni



CEVA Tornata a Garessio salma di un Caduto

A Garessio Trappa si è svolta una cerimonia per il ritorno dalla Russia dei resti dell'alpino Clemente Bologna.

Alla sorella e ai nipoti si sono affettuosamente stretti i sindaci dell'alta val Tanaro, molti reduci di tutte le armi, tanti «veci» e «bocia» e tantissima gente comune.

Hanno così voluto ringraziare questo giovane montanaro che, come ha anche ricordato all'omelia il cappellano don Rinaldo Trappo (iniziò anche lui la terribile esperienza russa su una tradotta in partenza dal nostro piccolo borgo), ubbidì all'appello della Patria senza domandarsi se fosse giusto o non giusto partire.



ASTI Raduno provinciale a Villa San Secondo

Momenti del raduno provinciale a Villa San Secondo. In occasione di tale raduno, l'alpino Domenico Leva del gruppo di Castell'Alfero (sez. Asti) ha vinto «La Thuma», l'ambito trofeo culinario.

Nella foto, da sinistra: Macagno, Leva, Ferrares, la signora Gastaud, moglie del presidente della sezione di Asti, Cantino, Avidano.



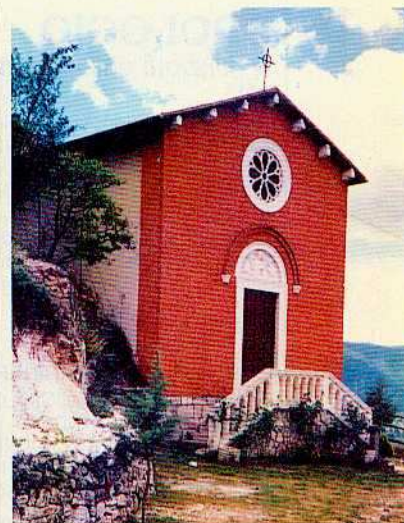
PORDENONE Opere di prevenzione contro le esondazioni

Su segnalazione delle amministrazioni comunali di Meduno e Travesio (provincia di Pordenone), ha avuto luogo un'esercitazione con i seguenti scopi: 1°) eseguire opere di prevenzione contro le esondazioni di corsi d'acqua a carattere torrentizio che attraversano gli abitati dei due paesi, che in periodi particolarmente piovosi arrecano danni; 2°) verifica del livello di preparazione delle squadre sia operative che logistiche, la capacità organizzativa ed integrativa tra di essi; 3°) allertamento telefonico dei volontari con schema predisposto, verifica di chiamata e tempi di intervento operativo.

L'operazione ha visto il taglio, carico, trasporto ed accumulo in discarica di circa 300 quintali di tronchi, arbusti, fogliame ed immondizie varie; il rifacimento di 46 metri cubi di murature e gradinate in pietrame con malta e calcestruzzo e in pietrame a secco; oltre alla pulizia delle spallette di un alto ed antico ponte romano, lungo il torrente Cosa, principale della zona.

L'esercitazione si è svolta sotto la direzione della sezione ANA di Pordenone, nelle persone del presidente Gasparet, dei capicampo Antoniutti e Scarabello, dei responsabili per le comunicazioni Gambelin e Cimolai. In totale sono stati impegnati 152 volontari.

Nelle foto: taglio alberi nei torrenti.



ABRUZZI

Restaurato a Venere Santuario della Madonna

Il Santuario della Madonna del Buon Consiglio è stato restaurato dal gruppo ANA di Venere (sez. Abruzzi). I lavori sono stati molto lunghi in quanto la chiesa si trovava in condizioni precarie. Sono stati realizzati due bagni esterni, rifatti tutti i pavimenti, risistemato il tetto e realizzate delle aiuole. Infine è stato sistemato il vecchio cimitero adiacente alla sagrestia.



CADORE

Nel cuore delle Dolomiti il 6° raduno della sezione

Il 23 e 24 luglio si è svolta a Campolongo di Cadore una manifestazione in occasione della 6° adunata della sezione Cadore, 40° di fondazione del gruppo di Campolongo e 50° anniversario della rappresaglia nazista. Alla manifestazione erano presenti, oltre alle autorità politiche e militari e una numerosa folla, anche la fanfara della brigata «Cadore», il presidente sezionale Darin e il capogruppo di Campolongo, Quattrer. Il raduno ha avuto luogo in uno stupendo scenario alpino, nel cuore delle Dolomiti cadorine.

VICENZA Ripristinato il Sacello Ossario

Sull'esempio dei primi gruppi di volontari organizzati a livello nazionale all'indomani del terremoto del Friuli nel 1976, numerosi sono stati gli interventi delle squadre venete e, tra queste, quelle vicentine, in Irpinia, Armenia, Eritrea, Albania e Russia. Ma gli alpini non si sono fermati ad operare nelle zone disastrose. Anche il Sacello del Pasubio è stato uno degli obiettivi di azione per la ristrutturazione dell'Ossario che raccoglie 3000 salme di soldati caduti nel primo conflitto mondiale. In circa 60 anni crepe ed infiltrazioni avevano seriamente intaccato il manufatto e si rendeva quindi necessaria la manutenzione erigendo una impalcatura alta 34 metri per il disimpegno delle opere murarie. L'esercitazione di protezione civile organizzata dall'ANA di Vicenza ha coinvolto il 17, 18 e 19 giugno scorso 17 sezioni del triveneto: presenti con 600 volontari, 200 automezzi, un campo base per attendamento a Schio e 5 cantieri di lavoro ubicati sulle strade «Scarubbi» «Gallerie» «Val di Fieno» «Rifugio Papa» ed infine nelle vicinanze del Sacello Ossario. Assicurati tutti i servizi di collegamento con possibilità di intervento aereo e sanitario del 4° Corpo d'Armata alpino di Bolzano e dai Vigili del fuoco di Trento.

Il Sacello Ossario, perfettamente ripristinato, ritorna ad essere dignitosa meta di pellegrinaggio di italiani e stranieri, che vogliono rendere omaggio a tanti uomini che, con l'estremo sacrificio, hanno testimoniato la propria dedizione alla Patria.



BOLZANO In ricordo di L. Fornasaro istruttore di sci e alpinismo

Il gruppo ANA di Monguef, unitamente agli alpini del battaglione «Trento», ha ricordato il maresciallo degli alpini Lucio Fornasaro, istruttore di sci e alpinismo, tragicamente scomparso nel 1979.

Alla cerimonia svoltasi presso il villaggio alpino «Tridentina» in Corvara, durante la quale è stata scoperta una targa ricordo nel sacrario dei Caduti, erano presenti gli allievi del corso roccia della brigata «Tridentina», il gen. B. Natalino Vivaldi (a destra nella foto), e la vedova signora Elfride Fornasaro Costa. (Foto Arte Ciro Giardino)



TOLMEZZO

Addio, Maria portatrice carnica

Il 14 giugno, il gruppo di Zuglio (UD) ha reso l'estremo omaggio, accompagnandola all'ultima dimora, alla portatrice carnica Maria Del Moro, cavaliere di Vittorio V. Aveva 98 anni, essendo nata il 3 nov. 1896. I maggiori sentimenti e valori che ci ha lasciato possono essere riassunti nel grande amore per la Patria e per la propria terra natale, anche a rischio della vita, come aveva dimostrato nelle sue numerose corvée, salendo fino in prima linea con armi, munizioni e viveri durante la grande guerra.

Molti alpini della Carnia e del Friuli la ricordano arzilla e vivace quando, ultranovantenne, accendeva il cero al monumento ai Caduti di Zuglio in occasione del passaggio della fiaccola alpina da Timau a Redipuglia.



AUSTRALIA Alpini di Coffs Harbour: un cuore grande così

Gli alpini di Coffs Harbour (sezione di Griffith, NSW, Australia), si danno da fare. Questa poltrona da terapia e una serie di articoli paramedici, del costo di 6120 dollari, sono stati donati all'ospedale civile di Coffs Harbour. La somma è stata raccolta ad una festa organizzata dal gruppo, con lotteria e vendita all'asta di vari articoli donati dalla comunità.

Una signora della città, il figlio della quale è stato colpito da un tumore celebrale, constatando la mancanza di strumenti necessari per le varie cure all'ospedale, si è rivolta al gruppo per chiedere un aiuto finanziario. Il bimbo, dell'età di quattro anni, ha appena terminato circa due anni di chemioterapia e sei settimane di terapie radioattive. La poltrona, potendo cambiare posizione con diversi movimenti radiocomandati, rende al paziente più sopportabile le lunghe ore di terapia. Con le donazioni fatte nei tre anni e mezzo d'esistenza del gruppo, gli alpini di Coffs Harbour sono fieri di rendersi utili a chi soffre e nel frattempo tenere la comunità italiana unita. Nella foto da sinistra: Rino Feltrin - Antonio Caldieraro - Silvestro Canova - Pietro Barbaresco - Gabrielle Luciani, attorno al piccolo Ayman, che sta provando la nuova sedia.



OTTAWA Alla festa sociale era presente anche un ufficiale russo

In occasione della loro festa sociale gli alpini di Ottawa, anche se tanto lontani dall'Italia, hanno voluto partecipare alla celebrazione del 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka e ricordare tutti i compagni caduti e i sacrifici dei pochi che sono ritornati dalla tragica campagna di Russia. Durante la cena si è svolta una semplice e commovente cerimonia durante la quale è stato ascoltato in religioso silenzio il bellissimo canto «L'ultima notte degli alpini» di Geminiani-De Marzi. Erano presenti per tale occasione il capitano di Marina Eugenj Molokov, addetto militare della Federazione russa in Canada, il generale di brigata aerea Alfio Pagano, addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia, e monsignor Dante Pasquinelli, inviato apostolico in Canada. Al capitano Molokov è stato offerto in ricordo dell'avvenimento un quadro contenente alcuni esemplari del francobollo commemorativo del cinquantenario, una stella alpina e il distintivo dell'ANA. Nella fotografia da sinistra: il generale Pagano, il capitano Molokov, l'alpino L. Brun Del Re, ex-presidente e reduce di Russia, e il presidente della sezione Bonifacio Penna.



CANADA Incontro di «veci»

Nel corso di un raduno organizzato dall'Associazione ex combattenti, si sono incontrati a St. Catharines - sezione canadese di Hamilton - gli artiglieri alpini Ottavio D'Intino (a sinistra nella foto), classe 1919, e Gaetano Ferruso, classe 1920, entrambi abruzzesi e compagni di naja. Il commovente incontro è avvenuto a cinquant'anni di distanza da quando i due si separarono (a seguito dei fatti dell'8 settembre) a Valona in Albania. Nella foto di gruppo, sono ritratti - nel corso del succitato raduno - alcuni «veci», ex appartenenti alla «Julia» e alla «Pusteria», reduci dai vari fronti dell'ultimo conflitto mondiale.



BELGIO Nuovo Consiglio direttivo sezionale

A Tubize, presso il gruppo ANA di Bruxelles, si è svolta l'assemblea generale della sezione, insieme con le elezioni per il rinnovo del C.d.s.. Erano presenti tutti i gruppi della sezione, insieme con numerose autorità civili e militari italiane e belghe.

L'assemblea dei soci ha votato il Consiglio direttivo sezionale per il biennio 1994/95, che risulta composto come segue: vice presidenti: Ettore Ongaro e Giacomo Olivieri; segretario: Mario Agnoli; Tesoriere: Antonio Binotto.

Consiglieri: Quirino Martimbianco, Albino Miotto, Angelo Primus, Silvio Tiso, Camillo Tucci, Fulvio Serra, Olivo Carelle, Fabrizio Marcuzzi. Supplenti: Antonio Detti, Giovanni Visentin, Nicolino Buffo, Elvidio Dell'Armi, Pietro Vincon. Revisori dei conti: Alessio Meneghet, Germano Da Ren.



ARGENTINA

Morto Zumin
presidente
per 31 anni

Lo scorso 23 gennaio si è spento a Temperley il capitano Giuseppe Zumin, che fu per 31 anni presidente della sezione Argentina della quale fu uno dei fondatori nel 1956. Grande è stato il cordoglio causato dalla triste notizia.

Zumin era nato a Trieste nel 1907, epoca in cui la città era la perla dell'Impero austro-ungarico sull'Adriatico.

Chiamato alle armi a 21 anni, entrò a sua richiesta nella scuola allievi ufficiali alpini di Pola, dalla quale uscì col grado di sottotenente, assegnato alla riserva del XIX Reggimento. Scoppiato il conflitto nel 1940, Zumin prese il suo posto di combattente sul fronte jugoslavo. Nel 1944 ritorna a Trieste, dove, come tutti gli ufficiali italiani della città, viene fatto prigioniero dai tedeschi e successivamente liberato grazie all'intervento di mons. Santin. Quando i titini si impadroniscono di Trieste, riesce a sfuggire agli invasori vestito con un'uniforme di ufficiale inglese.

Zumin abbandona definitivamente la città sul-l'Adriatico nel 1948 per emigrare in Argentina. Nel 1956 partecipa alla fondazione della sezione Argentina dell'ANA, di cui successivamente viene eletto presidente.



GRAN BRETAGNA

Omaggio a un Caduto

Un gruppo di alpini della sezione Gran Bretagna, sosta, con corona e vessillo, nel cimitero militare di Brookwood davanti alla lapide del soldato Ignazio Buonavista, classe 1907, ivi deceduto il 16.8.1944, congiunto dell'alpino De Innocentis del gruppo ANA di Giaveno. La lapide è stata rintracciata grazie alle ricerche compiute dagli alpini della sezione Gran Bretagna, su richiesta del De Innocentis.



LUSSEMBURGO Avvicendamento nella presidenza della sezione

Nei primi giorni di luglio il consiglio sezionale e l'assemblea ANA del Granducato di Lussemburgo hanno salutato il presidente uscente, Pasqualino Plazzotta, alla vigilia del suo rientro definitivo in Italia. Nell'occasione, parole di riconoscenza e di apprezzamento per l'operato di Plazzotta, fondatore più di dieci anni fa della sezione Lussemburgo, sono state espresse, a nome di tutti gli alpini e degli amici degli alpini di Lussemburgo, dal vice presidente gen. Lombardi che ha anche sottolineato il significativo apporto dato alla sezione dalla signora Tecla Plazzotta, moglie del presidente, nel campo morale, sociale e organizzativo. A Pasqualino Plazzotta un caloroso «bravo!»; al nuovo presidente, Eleuterio Turra l'augurio di buon lavoro e buona fortuna.

Nella foto: Turra, a sinistra, e Plazzotta.



GERMANIA

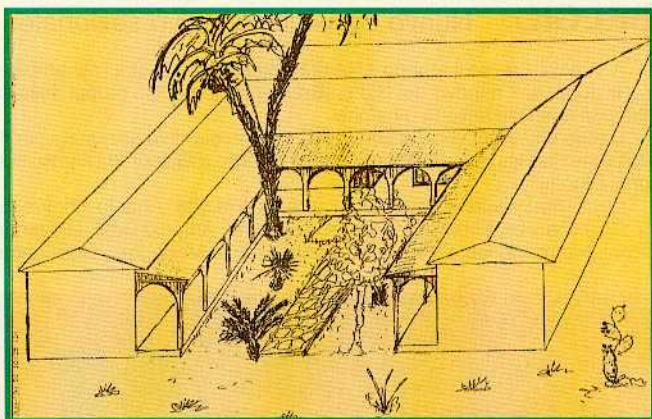
Nuova iniziativa delle instancabili penne nere: una scuola in Eritrea

Con diverse manifestazioni comuni già svolte e da svolgere nel corso del 1994, il gruppo ANA di Stoccarda sta raccogliendo fondi per la costruzione di una scuola elementare nel villaggio di Ebaro, in Eritrea.

Questo villaggio sito in provincia di Cassala, una delle zone più povere dell'Eritrea, fu quasi totalmente distrutto durante la trentennale guerra d'indipendenza contro l'Etiopia. Attualmente la nazione eritrea si trova in fase di ricostruzione. In particolare nei villaggi più lontani e un po' dimenticati dai grossi interventi di soccorso, sono maggiormente necessari dei fondi per la ricostruzione, ad iniziare dalle infrastrutture come scuole, ospedali ed agricoltura. Questa iniziativa,

di costruire una scuola elementare nel villaggio di Ebaro, è nata dall'interessamento e dall'iniziativa dell'alpino di Stoccarda Mario Fadini, che ha contattato il padre scalabriniano fra' Ilarino e altri missionari operanti appunto in Eritrea.

Lo stesso Fadini, promotore ed ideatore del progetto ed uno dei più attivi organizzatori delle manifestazioni per la raccolta dei fondi (sono stati preventivati 120.000.000 di lire), alla fine di quest'anno si recherà a Ebaro per iniziare materialmente la costruzione della scuola. Il Fadini viene coadiuvato dal dr. Lomonaco, dal gruppo delle M.C.I. di Stoccarda, dalla congregazione delle suore della Divina Volontà e dai padri scalabriniani.



Vista della scuola elementare che verrà costruita a Ebaro

Chi volesse contribuire finanziariamente a questa iniziativa, o chi desiderasse più particolareggiate informazioni, può rivolgersi a: Mario Fadini, Züricherstr. 49, 70376 Stuttgart. Tel. 0711-

547755 - Conto Corrente nr. 514343001 presso la Canstatter Volksbank, (BLZ 600 904 00) di D-Band Canstatt indicando la motivazione «Progetto Ebaro».

S.G.

«Grigliata» a favore di bimbi tedeschi handicappati

Mantenendo fede all'impegno assunto verso i bambini handicappati da loro adottati già dal 1981, gli alpini di Aalen con il capogruppo Sambucco hanno invitato a una grigliata all'aperto, nell'area dell'Istituto Lindenhof, il gruppo 5/22 di 9 bambini handicappati.

Parecchi soci alpini e amici hanno accolto l'invito del loro capogruppo portando, a questi bambini che non hanno la fortuna di essere come tutti gli altri, gioia, allegria e soprattutto un po' di calore familiare.

La direttrice del gruppo 5/22, Silke Langfeld, ha ringraziato gli alpini per questa loro iniziativa, sottolineando l'importanza dell'impegno verso i bambini che, a causa di innovazioni e ristrutturazioni all'interno dell'Istituto stesso, hanno particolarmente necessità dell'aiuto finanziario e morale degli alpini di Aalen.

Vedendo la gioia espressa dai volti felici dei bambini handicappati, gli alpini hanno promesso di riorganizzare un simile incontro tra non molto tempo.

Cerimonia per i Caduti di tutte le guerre



Organizzata dal gruppo di Stoccarda ha avuto luogo la tradizionale cerimonia in suffragio dei Caduti di tutte le guerre del mondo. Per l'8a volta, alpini, connazionali e autorità civili e militari italiane e tedesche, si sono riuniti nella cappella del Waldfriedhof di Stoccarda per assistere alla

cerimonia religiosa celebrata, quest'anno, da don Vincenzo e dal pastore evangelico Ruck di Münster.

Il corteo si è quindi recato al Cippo commemorativo dove, dopo i discorsi delle autorità presenti, veniva posta una corona d'alloro per ricordare chi ha posto

le fondamenta, sacrificando anche la propria vita sui campi di battaglia e sui mari di tutto il mondo, per la salvaguardia della pace in Europa e nel mondo. Sono state anche ricordate le vittime delle guerriglie nella ex Jugoslavia, nella ex Russia, in Somalia ecc.

Commoventi le brevi cerimonie svoltesi subito dopo ai cippi commemorativi della Marina tedesca e dei Gebirgsjäger, con deposizione delle corone.

Le tre cerimonie sono state accompagnate dal coro della Missione Cattolica Italiana e da un trombettiere che ha suonato il silenzio.

La giornata si è quindi conclusa con un pranzo nella sala della chiesa di S. Cristoforo, a Wangen. L'intero ricavato del pranzo, della tombola e delle aste è stato devoluto ad opere di bene in Eritrea. Suor Carmelina ha potuto così rallegrarsi di una grossa somma che servirà a portare un po' di benessere a molti bisognosi in quella povera terra.

Nella foto: gagliardetti e bandiera dei Gebirgsjäger e dei marinai italiani schierati durante la cerimonia religiosa.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816; Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657; Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059; Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228; Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658; Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267; Recanati (MC): c.so Persiani 44, - 62019 - Tel. 071/982620 - Fax 981889.



Art. 01

Art. 02

Art. 04

Art. 03

Art. 05



SEGNI DI DISTINZIONE

PER NATALE REGALA E REGALATI LE CREAZIONI IN ORO DEL VERO ALPINO

Art. 01 FERMASOLDI in oro 750‰, 18 Kt, personalizzato con Stemma Alpino smaltato a mano Lit. 277.000

Art. 02 FERMACRAVATTA in oro 750‰, 18 Kt, personalizzato con Stemma Alpino smaltato a mano Lit. 189.000

Art. 03 PORTACHIAVI in oro 750‰, 18 Kt, personalizzato con Stemma Alpino smaltato a mano Lit. 349.000

Art. 04 OROLOGIO GENEVE AL QUARZO cassa in oro con cinturino in pelle personalizzato con Stemma Alpino in oro 750‰, 18 Kt smaltato a mano Lit. 795.000

Art. 05 SPILLA in oro 750‰, 18 Kt, con Stemma Alpino smaltato a mano Lit. 59.000

Per prenotazioni e informazioni: Tel 011/337223
o compilate e spedite in busta chiusa a:
OROLINEA s.r.l.
via San Paolo, 6/bis - 10138 Torino

Desidero ricevere
con pagamento in contrassegno

O n°	Art.01 FERMASOLDI	a Lit. 277.000 cad.
O n°	Art.02 FERMACRAVATTA	a Lit. 189.000 cad.
O n°	Art.03 PORTACHIAVI	a Lit. 349.000 cad.
O n°	Art.04 OROLOGIO	a Lit. 495.000 cad.
O n°	Art.05 SPILLA	a Lit. 59.000 cad.

Nome.....

Cognome.....

via..... n.....

Città.....

CAP..... Prov..... Tel.....

Sezione di appartenenza.....

Prodotto in esclusiva da OROLINEA s.r.l.

SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO NEVE, FANGO, PIOGGIA

**DAL PRODUTTORE DIRETTAMENTE PER VOI
LA QUALITA' IN DIRETTA**

Tomaia in pellame "Nabuk" pregiato, molto morbido e resistente.

Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione.

Cuciture a mano.

Tallonetta in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.

Sottopiede ad altissimo assorbimento e flessibilità.

Suola antiscivolo in miscela resistente e tacco ad "U" per il massimo comfort della spina dorsale.

Il polacchino, color Sahara, costa solo L. 40.000 anziché L. 80.000

Sono prodotti artigianali. Disponibili dal 39 al 46.



La scarpa classica, color TerraBruciata, costa solo L. 37.000 anziché L. 73.900

Piedi all'asciutto e al caldo per tutta la stagione con lo

STIVALETTO INVERNALE

Neve, pioggia, non teme nulla. Internamente imbottito mantiene al caldo i piedi con ogni tempo. Ideale per uomo, donna e bambino. Studiata per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!!



STIVALETTO UNISEX costa solo L. 53.000 ANZICHE' L. 70.000

DISPONIBILI DAL 28 AL 40

ELEGANTE STIVALETTO DONNA. Comodo, foderato in morbida pelliccia di soffice lana rasata. Tessuto impermeabile di colore bianco rifinito con vivaci colori moda. Suola antiscivolo con sculture tipo carroarmato. Disponibili dal 35 al 40. **COSTANO SOLO solo L. 30.000 ANZICHE' L. 49.900**



STIVALE THERMIC. Interno foderato in caldo pelo isothermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti sculture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto. Disponibili dal 36 al 46. **COSTANO solo L. 49.000 ANZICHE' L. 62.900**



STIVALI IN GOMMA PVC. Ideali per caccia, pesca, passeggiate in montagna, sono caldi e confortevoli. Suola tipo carroarmato antiscivolo. Disponibili dal 40 al 45. **COSTANO solo L. 34.000 ANZICHE' L. 49.900**



potete ordinare anche telefonando a:
02/ 66980684

GARANZIA di SCELTA SICURA :

se quando provi le tue scarpe non sei completamente soddisfatto, hai **10 giorni** di tempo per restituirle e ti saranno sostituite o rimborsate, come preferirai. SAME-GOVJ, sicura di offrirti il giusto equilibrio di comfort, qualità e stile te lo dimostra in questo modo.

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati.** Da compilare in stampatello e inviare a: **DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

<input type="checkbox"/> N. PAIA	POLACCHINO	mis. _____	a sole L. 40.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	SCARPA CLASSICA	mis. _____	a sole L. 37.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	STIVALETTO INVERNALE	mis. _____	a sole L. 53.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	STIVALETTO DONNA	mis. _____	a sole L. 30.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	STIVALE THERMIC	mis. _____	a sole L. 49.000
<input type="checkbox"/> N. PAIA	STIVALI GOMMA	mis. _____	a sole L. 34.000

SPESA DI SPEDIZIONE L. 6.000

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ LOCALITA' _____ N. _____
CAP _____ PROV. _____

PAGAMENTO ANTICIPATO Allego assegno o la fotocopia della ricevuta del vaglia

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO Pago direttamente al postino alla consegna + le spese di contrassegno